Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 14 agosto** — **Numero 191**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Domani, 15 agosto 1916, ricorrendo una delle feste determinate dal R. decreto 4 agosto 1913, n. 1027, non si pubblicherà la " Gazzetta Ufficiale ,,.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 952 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico di legge approvato con R. decreto 29 giugno 1902, n. 281 ed il relativo regolamento approvato col successivo R. decreto 10 luglio 1902, n. 296;

Visto il R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510 (allegato *A*) che stabilisce l'imposta sull'esenzione dal servizio militare ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 23 dicembre 1915, n. 1894;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per esercitare verso l'Amministrazione delle finanze il diritto al rimborso a titolo di inesigibilità della imposta sull'esenzione dal servizio militare relativa all'anno 1916, gli esattori sono esenti, soltanto per il detto anno, dall'obbligo di provare l'infruttuosa o insufficiente esecuzione mobiliare avvenuta nei quattro mesi dalla scadenza della prima rata non pagata, di cui agli articoli 87 della legge 29 giugno 1902, n. 281 e 110 del regolamento 10 luglio 1902, n. 296, restando fermo l'obbligo della esecuzione alla scadenza dell'ultima rata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 6 agosto 1916, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 371.500 occorrenti ai Ministeri del tesoro, delle finanze, delle colonie e dell'interno.

ALTEZZA!

Per provvedere a taluni bisogni di carattere urgente ed improrogabile manifestatisi presso i Ministeri in appresso indicati, il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di attingere al fondo di riserva delle spese impreviste le somme all'uopo necessarie.

Gli accennati bisogni vengono qui di seguito sommariamente specificati:

MINISTERO DEL TESORO.

a) lire 60.000 e 50.000 per corrispondere compensi di lavori straordinari, rispettivamente al personale delle Delegazioni del tesoro e a quello di ragioneria delle Intendenze di finanza, lavori resi necessari dall'applicazione di speciali leggi, nonchè dalla deficienza numerica dei personali medesimi, stante i molteplici richiami alle armi;

b) lire 40.000 e 30.000 per retribuire il personale avventizio, rispettivamente in servizio presso le Delegazioni del tesoro e le ragionerie delle Intendenze di finanza;

c) lire 5500 per corrispondere le retribuzioni al personale avventizio presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato.

MINISTERO DELLE FINANZE.

L. 70.000, di cui L. 50.000 per compensi di lavori straordinari, e L. 20.000 per indennità ed altre spese inerenti al funzionamento del Comitato consultivo per l'applicazione della disposizione relativa ai divieti di esportazione, importazione e transito, istituito con R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303.

L. 53.000, di cui L. 50.000 per spese di varia natura concernente i servizi di approvvigionamento di deposito e di vendita dei generi di privativa nelle località occupate oltre confine, e L. 3000 per compensi al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale in dipendenza dei servizi medesimi.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Lire 60.000 per indennizzare cittadini svizzeri danneggiati dalle dimostrazioni popolari in Milano del maggio 1915.

MINISTERO DELLE COLONIE.

Lire 3000 per retribuire, durante il 1° semestre 1916-917, alcuni inservienti avventizi dell'Amministrazione centrale.

Lo schema di decreto, che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza, autorizza il prelevamento della complessiva somma di lire 371.500 dal fondo di riserva precitato.

Il numero 967 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in lire 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 62.000 rimane disponibile la somma di lire 938.000;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917 è autorizzata una seconda prelevazione nella somma di lire trecentosettantunmilacinquecento (L. 371.500) da inscriversi ai capitoli degli stati di previsione dei Ministeri infraindicati per l'esercizio finanziario in corso:

MINISTERO DEL TESORO.

Cap.	Descrizione	Importo
Cap. n. 99-VII.	Compensi al personale di ruolo ed avventizio delle Delegazioni del tesoro per lavori straordinari determinati dai provvedimenti di cui alla legge 4 giugno 1911, n. 487	60,000 —
» 99-VIII.	Compensi al personale di ragioneria delle intendenze di finanza per lavori straordinari determinati da deficienza numerica del personale medesimo	50,000 —
» 214-V.	Retribuzioni al personale avventizio in servizio presso le Delegazioni del tesoro	40,000 —
» 214-VI.	Retribuzioni al personale avventizio in servizio presso le ragionerie delle Intendenze di finanza	30,000 —
» 214-VII.	Retribuzioni al personale avventizio presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato	5,500 —

MINISTERO DELLE FINANZE.

Cap.	Descrizione	Importo
Cap. n. 28.	Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione centrale, ecc.	2,000 —
» 29.	Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione provinciale, ecc.	1,000 —
» 104-*bis*.	Compensi al personale di ruolo ed avventizio del Ministero delle finanze e degli uffici dipendenti per lavori straordinari inerenti al funzionamento del Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione, importazione e transito, istituito con R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303	50,000 —
» 293-*ter*.	Indennità ai componenti il Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione, importazione e transito, istituito con R. decreto 24 novembre 1914, n. 1303 ed alle spese per il funzionamento del detto Comitato e dell'annessovi ufficio	20,000 —
» 298-*bis*.	Acquisto di materiale fisso e mobile, fitto di locali, mercedi, indennità e diverse per i servizi di approvvigionamento di deposito e di vendita di generi di privativa nelle località occupate oltre confine	50,000 —

MINISTERO DELLE COLONIE.

Cap.	Descrizione	Importo
Cap. n. 39-*bis*.	Retribuzioni al personale avventizio assunto presso il Ministero	3,000 —

MINISTERO DELL'INTERNO.

Cap.	Descrizione	Importo
Cap. n. 186-*bis*.	Indennizzi a cittadini svizzeri danneggiati dalle dimostrazioni popolari in Milano nel maggio 1915	60,000 —
		371,500 —

Il capitolo istituito con Nostro decreto 22 giugno 1916, n. 815, nello stato di previsione del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-916, mediante prelevamento di L. 16,300 dal fondo di riserva delle impreviste per l'esercizio medesimo, anzichè il numero 270-XI, deve portare il n. 270-XII.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli* : SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 11 luglio 1904, n. 376 concernente provvedimenti a favore del commercio e dell'industria agrumari;

All'intento di assicurare alla produzione nazionale di aranci e mandarini un maggior consumo nel mercato interno, facilitando e diffondendo il consumo stesso in ogni ceto sociale ed in tutto il paese;

Viste le deliberazioni della Commissione per l'assegnazione di premi a favore del commercio e dell'industria agrumari;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aperto un concorso a premi fra le Associazioni ed i privati che abbiano organizzato il commercio di aranci e di mandarini nel Regno mediante depositi, nei quali si effettui la vendita diretta ai consumatori, in piccole partite da 5, 10, 20 chilogrammi.

Nella concessione dei premi sarà tenuto conto del numero dei depositi, dell'entità della merce venduta, della qualità del prodotto e della mitezza del prezzo.

I concorrenti dovranno documentare che le rispettive aziende rappresentino, a giudizio della suddetta Commissione, veri e propri impianti commerciali o industriali, e non già organizzazioni transitorie intese soltanto a conseguire il premio.

Art. 2.

I premi sono:

uno da	L. 30.000	L. 30.000
uno da	» 15.000	» 15.000
uno da	» 10.000	» 10.000
due da	» 5.000	» 10.000
	Totale	L. 65.000

Ciascuno dei suddetti premi potrà essere, per altro, ripartito in quote eguali fra i concorrenti che risultino di pari merito.

Se fra i concorrenti di pari merito siano privati e Società cooperative fra produttori, a queste sarà concesso, oltre al premio ripartito come sopra, un premio supplementare d'incoraggiamento, in una misura determinata dalla Commissione aggiudicatrice e che non potrà mai sorpassare il quinto del valore del premio conseguito. Per detti premi supplementari è destinata la somma di L. 5000.

Art. 3.

Per concorrere ai premi di L. 30.000, di L. 15.000 e di L. 10.000, occorre dimostrare, oltre all'adempimento delle condizioni indicate all'art. 1, di aver venduto, rispettivamente, almeno 10.000, 5.000 o 3.000 quintali di aranci o di mandarini in un anno.

Uno dei premi di L. 5000 verrà assegnato a chi avrà diffuso nel Regno, in una notevole quantità, succo di aranci ad uso di bevanda, reso conservabile razionalmente, od avrà altrimenti utilizzati gli aranci di scarto.

Art. 4.

Le domande per concorrere ai premi dovranno essere presentate entro il 31 luglio 1917 alla suddetta Commissione aggiudicatrice, presso il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro (Ispettorato generale del commercio).

Art. 5.

Con decreto Ministeriale saranno specificate le norme che regolano il conferimento dei premi.

Art. 6.

I fondi necessari alla concessione dei premi e dei premi supplementari anzidetti, nella somma complessiva di L. 70.000, saranno prelevati dalla somma all'uopo impegnata sul cap. 142 (resti) del bilancio 1915-916 del Ministero medesimo.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

DE NAVA.

***Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 20 luglio 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Milazzo* (*Messina*).**

ALTEZZA!

Il comune di Milazzo è retto da vari mesi da un commissario prefettizio inviatovi in seguito alle dimissioni presentate dalla maggior parte dei consiglieri, a causa degli aspri dissensi da cui era travagliata quella civica rappresentanza.

La gestione provvisoria si è in questo frattempo adoperata per la riorganizzazione dell'azienda nei vari rami di servizio, ma occorrendo, per completarla, la contrattazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, la sua azione è paralizzata, non avendo il commissario prefettizio, come l'ha invece il Regio per effetto del decreto Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1267, i poteri per deliberarlo.

Non potendosi d'altra parte far luogo alla ricostituzione del Consiglio comunale per gli stessi motivi per i quali si dovette soprassedere già in passato al medesimo provvedimento, e cioè per assenza dal Comune di un considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, occorre, giusta anche il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 17 luglio corrente, procedere al formale scioglimento del Consiglio comunale al fine di convertire in Regio il commissario prefettizio.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Milazzo, in provincia di Messina, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Natale Puglisi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

***Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 9 luglio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Roccalumera* (*Messina*).**

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Roccalumera le eccezionali condizioni

che già ostacolarono la ricostituzione di quella civica rappresentanza, stante il considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, occorre prorogare di tre mesi i poteri di quel Regio commissario.

Lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale provvede in tal senso.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti il R. decreto 4 ottobre 1914, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Roccalumera, in provincia di Messina, nonchè i Regi decreti 3 gennaio e 28 marzo 1915 e i Nostri decreti 27 giugno, 23 settembre e 31 dicembre 1915 e 6 aprile 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Roccalumera è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 30 luglio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Cesi (Perugia).*

ALTEZZA!

Trovandosi un considerevole numero di elettori del Comune di Cesi a prestare servizio militare e quindi nella impossibilità di partecipare alla nomina della nuova rappresentanza ordinaria nell'eventualità della convocazione dei comizi, si ravvisa necessario prorogare di tre mesi i poteri di quel R. commissario.

In tale senso provvede lo schema di decreto che mi onoro, qui unito, sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti il Nostro precedente decreto in data 27 gennaio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cesi, in provincia di Perugia, ed il successivo Nostro decreto 30 aprile 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cesi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 21 giugno-4 luglio 1916 sulle merci trovate a bordo del piroscafo *Ambra* (merci non rivendicate - Destinazione Colombo).

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente:

Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:

Vice ammiraglio comm. Edoardo Barbavara.
Gr. uff. avv. Adolfo Berio.
Gr. uff. Francesco Mazzinghi.
Comm. Gerolamo Biscaro,

Con l'intervento del

Commissario del Governo:

Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:

Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario o del *vice segretario*:

Comm. Riccardo Marcelli.
Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla nazionalità di merci già esistenti a bordo del piroscafo austriaco *Ambra*;

Udita la relazione del commissario consigliere Biscaro;

Sentito il commissario del Governo nelle sue conclusioni;

Dichiarata chiusa dal signor presidente la decisione orale e visti gli atti della causa;

HA RITENUTO

che in forza del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, relativo al trattamento delle navi mercantili nemiche presenti nei porti del Regno e delle colonie allo scoppio della guerra, le autorità marittime di Massaua posero sotto sequestro il piroscafo mercantile *Ambra* battente bandiera austriaca;

che i manifesti di bordo e di dogana segnano l'esistenza sul detto piroscafo delle seguenti merci con destinazione a Colombo (Ceylan):

Pol. 430 A N R A, 9422, rombo, 19 balle carta.
» 603 A G C O, 363, 1857, 1 cassa legname.
» 607 WF, 234, rombo 1, 1 tela da libri.
» 775, CM, W, 235, triangolo 2651/3050, 400 balle sali di potassio.
C M, W 801/900, 100 balle di pot.
» 290, 387/9, 3 pacchi postali.
» 13, 3504, 584 fasci di legname.
» 31 W M M U & B, 18 casse mobili Bentwood;

che nel giorno 15 novembre 1915 fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il decreto Presidenziale che dava atto dell'avvenuto deposito della istanza del commissario del Governo per il giudizio sulla nazionalità delle merci caricate sul piroscafo predetto;

che nessuno da quel giorno si è presentato per reclamare le merci sopraindicate;

che mancando ogni prova che tali merci appartengano a ditte di nazionalità non nemica, deve presumersi il loro carattere nemico a termini dell'art. 59 della dichiarazione di Londra;

che le spese di custodia devono gravare per rata sulle merci stesse.

Visti gli articoli 5 e 7 del predetto decreto Luogotenenziale;

PER QUESTI MOTIVI

La Commissione delle prede, in conformità alle conclusioni del commissario del Governo;

ORDINA

il sequestro delle merci sopra elencate:
spese di custodia da prelevarsi per rata sulle merci stesse.

Così deciso dalla Commissione delle prede, in Camera di Consiglio, nella sua sede in Roma, via Zanardelli, n. 7, addì 21 giugno-4 luglio 1916.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Adolfo Berio, » »
Francesco Mazzinghi, » »
Gerolamo Biscaro, » » estensore.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con decreto Luogotenenziale del 20 luglio 1916:

I seguenti maggiori di fanteria sono promossi al grado di tenente colonnello:

Batolo cav. Stanislao, distretto Palermo, in servizio temporaneo — Fissole di Montaldo cav. Stefano, distretto Torino, in servizio temporaneo.

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Capitano di complemento di fanteria promosso maggiore di complemento:
Piccin Pietro.

Tenente di complemento di fanteria promosso capitano:
Genovesi Eugenio.

Raguzzi Ettore, sottotenente complemento 1° artiglieria campagna, promosso straordinariamente, per merito di guerra, al grado di tenente di complemento.

Blum Giulio, sergente, nominato straordinariamente, per merito di guerra, al grado di sottotenente di milizia territoriale.

I seguenti ufficiali di complemento di artiglieria sono nominati col loro grado in servizio attivo permanente:

Badini Damiano, tenente — Pinna Pietro, id. — Colombo Cesare, id. — Leone Rodolfo, id. — Prinzivalli Igino, sottotenente — Bordigioni Brittanico — Lise Amedeo, id. — Tappi Umberto, id. — Micarelli Alfredo, id. — De Giorgi Raimondo — Pitteri Silvio, id. — Piccirilli Gaetano, id.

Maresciallo nell'arma di artiglieria, nominato sottotenente in servizio permanente:
Anania Gino.

Sottotenente d'artiglieria promosso tenente:
Presutti Gaetano.

I seguenti ufficiali di complemento del genio sono nominati col loro grado in servizio attivo permanente:

Soldano Michele, tenente — Debernardi Guido, id. — Mirto-Randazzo Stefano sottotenente — Raspo Pietro, id.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma del genio sono promossi straordinariamente, per merito di guerra, al grado di tenente di complemento:

Cappuccini Bruno — Gerra Angelo.

Buschetti Claudio, sottotenente di milizia territoriale, promosso straordinariamente, per merito di guerra, al grado di tenente di milizia territoriale.

Propersi Francesco, capitano medico di complemento, revocata e considerata come non avvenuta la sua conferma di nomina a capitano medico in servizio attivo permanente, per merito di guerra, di cui nel decreto Luogotenenziale 20 luglio 1916.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con decreto Luogotenenziale del 23 luglio 1916:

Aveta cav. Eugenio, maggiore generale, cessa di essere in soprannumero a disposizione e rientra in organico.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Marciani cav. Francesco, tenente generale, collocato a disposizione in soprannumero a senso del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1063.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 23 luglio 1916:

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Crema cav. Massimino, maggiore — Pianeastelli cav. Francesco, id. — Stefanelli Giuseppe, capitano — Bocheroni Mario, sottotenente — Gherardi Ottorino, id.

I sottonotati ufficiali nell'arma di fanteria sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Levesi cav. Carlo, tenente colonnello — Zamara cav. Romeo, mag-

giore — Falcone Emilio, capitano — Tagliavini Aldo, id. — Mottolo Guglielmo, id. — Cujuli Vincenzo, tenente.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Gabbio cav. Eugenio, maggiore — Agamennone Andrea, primo capitano.

Elefanti cav. Luigi, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Tedesco Vittorio, capitano, rettificato il cognome e nome come appresso: Tedesco Zammarano Vittorio.

Rolli Italo, tenente in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Servici cav. Gio. Batta, colonnello, collocato in posizione ausiliaria dal 27 luglio 1916.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:

Pezzolo cav. Enrico, tenente colonnello — Totta cav. Giovanni, maggiore — Rinaldi Tommaso, capitano — Gualdi Carlo, id. — Fantucci Filippo, id.

Valentini cav. Emilio, colonnello — Cutelli cav. Achille, maggiore — Muratori Enio, capitano — Zoccali Attilio, id. — Tosgobbi Valdimiro, id.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio:

Rimini cav. Carlo, maggiore — Russo Alfredo, capitano — Pogliaghi Gaetano, primo capitano — Paradisi Vittorio, capitano.

I seguenti capitani del corpo di stato maggiore sono promossi maggiori nell'arma di fanteria:

Tellera Giuseppe — Pattoni Aldo — Manzoni Cesare.

Forno Eugenio, capitano, collocato in congedo provvisorio dal 27 luglio 1916.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Ferrari Giacomo — Gervasoni Tullio — Agazzani Antonio — Farinetti Guido — De Pascalo Antonio.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Borla Giuseppe — Piro Nicola — Pecoraro Cesio — Bellizzi Michele — Appiano Rodolfo — Tuveri Antonio — Aulicino Francesco — Scalia Stanislao — Mazzarella Gaetano — Stassano Liberato — Grosseto Luca — Quadraccia Antonio — Mangino Enrico.

Arma di cavalleria.

Con decreto Luogotenenziale del 23 luglio 1916:

Tedeschi cav. Pietro, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio.

Bonfantini Giuseppe, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Rossi Bruno, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Arma di artiglieria.

Ruolo combattente.

Con decreto Luogotenenziale del 23 luglio 1916:

Giordano Orsini Ettore, sottotenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Morino Giovanni, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Bellini Eugenio, tenente, collocato a sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

I seguenti colonnelli nell'arma di artiglieria cessano di essere a disposizione o sono nominati alla carica per ciascuno a fianco indicata:

Serina cav. Stefano, comandante 40 artiglieria campagna.

Manfredini cav. Guido, id. 2 id. pesante campale.

Montalto cav. Carlo, id. 2 id. montagna.

Porobelli cav. Umberto, id. 1 id. fortezza (costa).

Pellissero cav. Giuseppe, id. 3 id. id. (costa e fortezza).

Quadrio cav. Vittorio, id. 6 id. id.

Nobili cav. Giorgio, id. 8 id. id.

Pellerano cav. Luigi, id. 9 id. id.

Mori cav. Guido, id. 10 id. id. (assedio).

Galati cav. Roberto, capo ufficio ispettorato generale artiglieria è comandato comando generale artiglieria.

I seguenti capitani di stato maggiore sono promossi maggiori nell'arma d'artiglieria:

Berti Mario — Bachi Armando — Franchini-Stappo conte nobile e nobile del S. R. Impero Giuseppe.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 29 giugno 1916:

Barberis cav. Carlo, colonnello direttore autonomo genio Spezia (marina), esonerato dall'anzidetta carica continuando a disposizione Ministero marina (addetto ufficio centrale genio Ministero marina).

Chierchia cav. Raffaele, id. a disposizione Ministero guerra (comandato comando corpo stato maggiore), cessa di essere a disposizione e comandato come contro, collocato a disposizione Ministero marina, ed è nominato direttore autonomo genio Spezia (marina).

Con decreto Luogotenenziale del 23 luglio 1916:

Bormans cav. Giuseppe, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Personale permanente dei distretti.

Con decreto Luogotenenziale del 20 luglio 1916:

Maglio cav. Giovambattista, maggiore, revocato e considerato come non avvenuto il decreto Luogotenenziale 8 giugno 1916, col quale venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Ruffoni nob. Rienzi Carlo, primo capitano, revocato e considerato come non avvenuto il decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, col quale venne promosso al grado di maggiore.

Personale delle fortezze.

Con decreto Luogotenenziale del 9 luglio 1916:

Bertognoni Giacomo, primo capitano, promosso maggiore.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Capitani medici promossi maggiori medici per merito eccezionale a senso del disposto dall'art. 13 della legge sull'avanzamento:

Santa Maria cav. Alberto — Mendes cav. Guido.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di agente di cambio.

Con decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916 il sig. Gamba avvocato Luigi, agente di cambio, residente ed esercente in Milano, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0/0	723001	227 50	Nappi Filomena fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Savona (Genova)	Intestata come contro
			Con usufrutto vitalizio a favore di Montefusco *Adelaide* fu Luigi vedova Lelli	Con usufrutto vitalizio a favore di Montefusco *Matilde-Adelaide* fu Luigi vedova Lelli
»	723002	227 50	Nappi Augusto fu Giuseppe, domiciliato a Venezia	Intestata come contro
			Con usufrutto come sopra	Con usufrutto come sopra
»	117799	105 —	Dasso *Ortensia* fu Giacomo, minore, sotto la patria potestà della madre Ugobono Margherita, domic. in Chiavari (Genova)	Dasso *Maria-Ortensia* fu Giacomo, minore, ecc., come contro
»	117798	318 50	Intestata come la precedente	Intestata come la precedente
»	301930	101 50	Meleri Camillo, *Ida* e Carlo di Alessandro, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Crema (Cremona)	Meleri Camillo, *Adelaide* e Carlo di Alessandro, minori, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 22 luglio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 3).

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Le signore Quaglino Angela e Modesta fu Gaspare, nubili, hanno denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 3056, n. 80624 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino, in data 27 aprile 1916, in seguito alla presentazione di tre certificati della rendita complessiva di L. 231, consolidato 3,50 %, con decorrenza dal 1° luglio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alle signore Quaglino Angela, detta Angelica, e Modesta fu Gaspare, nubili, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 agosto 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 14 agosto 1916, in L. 119,71.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 14 al giorno 20 agosto 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 119,71.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 12 agosto 1916, da valere fino al giorno 16 agosto 1916.

Franchi	109 66 1/2
Lire sterline	30 86 1/2
Franchi svizzeri	122 07
Dollari	6 49
Pesos carta	2 71 1/4
Lire oro	119 20 1/2

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. scuola normale superiore universitaria di Pisa

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un concorso nella R. scuola normale superiore universitaria di Pisa a

N. 5 posti per alunni della prima categoria nella classe di lettere e filosofia;

N. 5 posti per alunni della prima categoria nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Ai primi 2 dei vincitori del concorso nella classe di lettere e filosofia ed ai primi 2 dei vincitori nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, sarà accordato o un posto gratuito nel convitto annesso alla scuola o un posto di alunno aggregato con sussidio mensile di L. 75 per un tempo non superiore ai mesi 8 quando di questi posti ve ne restino disponibili dopo fatta l'assegnazione dei posti agli attuali alunni della scuola secondo le disposizioni dell'art. 13 del regolamento.

Però, se fra questi primi 4 vincitori del concorso vi saranno donne, ad esse prima che agli uomini saranno assegnati i posti col sussidio di L. 75 al mese quando ve ne siano e fino a concorrenza del numero disponibile di tali posti, nell'ordine che esse avranno nella classificazione finale che risulterà facendo pei detti primi 4 vincitori del concorso una sola graduatoria delle due classi. Le donne che, sebbene comprese in questa graduatoria non potessero avere di tali posti, avranno soltanto posti di alunne aggregate senza sussidio, ed allora i posti gratuiti nel convitto che rimarranno disponibili saranno conferiti ad altri uomini vincitori del concorso nelle rispettive classi.

Nel caso che al principio del nuovo anno scolastico vi siano disponibili nuovi posti gratuiti, o posti con sussidio o senza sussidio, o quando in una classe non si possano conferire tutti i posti come sopra assegnati a quella classe, i posti disponibili potranno essere conferiti per intero o in parte ad altri, vincitori del concorso o anche soltanto eligibili in ordine all'art. 24 del regolamento nell'una o nell'altra delle due classi; a scelta del Consiglio direttivo per la classe ma nell'ordine delle graduatorie rispettive.

I vincitori del concorso che non ottengano nè posto gratuito, nè sussidio, verranno nominati alunni convittori a pagamento, o alunni aggregati senza sussidio.

Il Consiglio direttivo della scuola, ferme stanti le disposizioni sopra indicate per quanto riguarda le donne, proporrà al Ministero quelli che dovranno avere il sussidio e quelli che dovranno avere il posto gratuito di convittore senza tenersi affatto vincolato dalle domande che facessero i concorrenti e dalla graduatoria del concorso nel fare la designazione pei posti gratuiti o pei posti con sussidio, restando però sempre in sua facoltà di proporre in qualunque tempo il passaggio di qualsiasi alunno dal posto con sussidio a quello di convittore gratuito o viceversa.

Gli esami di concorso saranno scritti e orali.

Quelli scritti principieranno la mattina del 28 ottobre p. v., a ore 8 precise.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei relativi certificati debitamente legalizzati dalle competenti autorità, dovranno essere inviate, non più tardi del 20 ottobre 1916, alla Direzione della scuola, o non più tardi del 15 ottobre 1916, ai rettori delle RR. Università di Bologna, Catania, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma e Torino.

Gli esami potranno essere fatti anche presso queste Università quando i concorrenti lo richiedano nella loro domanda.

Le norme per il concorso sono indicate nel regolamento della scuola, approvato con R. decreto 12 ottobre 1908, n. 649.

Gli alunni ammessi alla scuola saranno sottoposti a tutte le norme fissate dal regolamento ora indicato, ed a quelle dei regolamenti che fossero emanati in seguito.

Dalla R. scuola normale superiore,

Pisa, il 25 luglio 1916.

Il direttore: U. DINI.

Estratto del regolamento della R. scuola normale superiore di Pisa, approvato con R. decreto 12 ottobre 1908, n. 649.

Art. 1.

La R. scuola normale superiore, istituita in Pisa con *motu-proprio* granducale del 28 novembre 1846, ha per oggetto:

1° di preparare ed abilitare all'insegnamento nelle scuole medie;

2° di promuovere, con studi di perfezionamento, l'alta coltura scientifica e letteraria.

Art. 2.

Essa si compone di due classi:

1ª lettere e filosofia;

2ª scienze matematiche, fisiche e naturali.

La prima classe si divide nelle tre sezioni seguenti:

1ª di lettere;

2ª di storia e geografia;

3ª di filosofia e pedagogia.

La seconda classe si divide nelle quattro sezioni seguenti:

1ª matematica;

2ª fisica;

3ª chimica;

4ª scienze naturali.

Nella scuola vi sono due categorie di alunni.

La prima categoria è quella degli alunni che tendono a raggiungere ambedue i fini che si propone la scuola.

La seconda categoria è quella degli alunni che tendono a raggiungere soltanto il primo fine.

Alunni della prima categoria.

Art. 3.

Nella prima categoria di alunni vi saranno alunni convittori o alunni aggregati.

Con decreto Ministeriale un alunno potrà passare da convittore ad aggregato e viceversa, quando il direttore della scuola, sentito il Consiglio direttivo, ne faccia opportuna proposta al Ministero.

Art. 4.

Gli alunni della prima categoria saranno convittori a posto gratuito e convittori a pagamento, aggregati con sussidio ed aggregati senza sussidio, nel numero che verrà determinato ogni anno con decreto Ministeriale.

Art. 5.

I posti di alunni convittori gratuiti e di aggregati con sussidio saranno assegnati con norme speciali a quelli che si saranno maggiormente distinti negli esami di ammissione alla scuola o negli studi fatti come alunni della scuola stessa.

Art. 6.

Gli aggregati con sussidio avranno l'assegno di L. 75 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la scuola; ma per non più di otto mesi.

Nel caso di non completa erogazione del fondo assegnato per tali sussidi per l'esercizio finanziario in corso, sulle somme disponibili potranno essere accordati sussidi straordinari ad alunni della scuola, su proposta del Consiglio direttivo.

Gli alunni convittori a pagamento dovranno pagare la retta di L. 80 al mese durante lo stesso tempo.

Art. 7.

Il corso della scuola normale, per gli alunni della prima categoria, si compone di due anni di studi preparatorî e di due anni di studi normalistici.

Potrà esservi un quinto anno di studi di perfezionamento, e di studi pratici e di tirocinio nelle scuole medie della città; e in tal caso fra i giovani che vi saranno iscritti, quelli che si saranno maggiormente distinti potranno essere proposti dal Consiglio direttivo al Ministero per la conservazione del posto che avevano, e per un sussidio straordinario.

Art. 8.

L'anno scolastico della scuola normale si apre contemporaneamente a quello universitario, e si chiude dopo finiti gli esami universitari e normalistici, ma non più tardi dell'anno scolastico universitario.

Art. 9.

La divisione degli alunni della prima classe fra le varie sue sezioni vien fatta soltanto per quelli degli anni normalistici.

Per gli alunni della seconda classe tale divisione oltre a farsi sempre per quelli degli anni normalistici, potrà essere fatta anche per quelli degli anni di studi preparatorî in corrispondenza alle disposizioni del regolamento universitario della facoltà di scienze.

Un giovane potrà chiedere di passare da una sezione ad un'altra o di iscriversi a due sezioni ad un tempo, e il Consiglio direttivo deciderà sulla sua domanda.

Quando la sua domanda sia accolta favorevolmente, esso non riceverà che un solo sussidio se sarà alunno aggregato.

Art. 10.

Negli anni di studi preparatorî i giovani seguono i corsi del primo e secondo anno delle facoltà rispettive nell'ordine che per l'anno corrispondente viene indicato dalla facoltà relativa; fanno nell'interno della scuola conferenze, esercitazioni e lavori sotto la direzione dei professori interni o degli alunni degli ultimi anni normalistici, e attendono a insegnamenti speciali e allo studio delle lingue straniere.

I giovani degli anni normalistici seguono le norme tracciate dai regolamenti pel secondo biennio di studi della facoltà di lettere e filosofia e di quella di scienze, e seguono altresì quelli dei regolamenti delle scuole di magistero, in quanto si accordano colle disposizioni del presente regolamento.

Oltre a ciò, i giovani degli ultimi anni assistono quelli degli anni preparatorî nelle loro conferenze e nei loro lavori, e fanno ad essi lezioni speciali da stabilirsi d'accordo col direttore della scuola, il quale sentirà, per questo, il Consiglio direttivo.

Art. 11.

Finito il corso normalistico e conseguita la laurea, gli alunni della prima categoria dovranno dare un esame finale, superato il quale sarà loro rilasciato un diploma di abilitazione all'insegnamento speciale nelle scuole medie firmato dal rettore della R. Università e dal direttore della scuola, e un certificato, firmato dal direttore, relativo agli esami e agli studi speciali e di perfezionamento fatti nella scuola.

L'esame finale sarà dato dinanzi ad una Commissione composta del direttore della scuola come presidente e dei professori della sezione relativa, e consisterà in una dissertazione sopra un soggetto scelto dallo studente ed in una lezione fatta alla presenza della Commissione esaminatrice. La Commissione avrà facoltà di interrogare il giovane sulla dissertazione, e su questioni di carattere pedagogico o di metodo attinenti all'insegnamento nelle scuole medie.

Art. 12.

Tutti i posti di alunni della prima categoria si daranno per concorso.

Un giovane potrà concorrere soltanto per uno degli anni preparatorî e per il primo anno normalistico.

Il Consiglio direttivo però potrà concedere che un giovane riuscito fra i classificati in un concorso per gli studi del primo anno normalistico in una sezione, venga ammesso anche al secondo anno di tali studi, avuto riguardo alle prove già date da lui negli studi anteriori.

Indipendentemente da ogni concorso il Consiglio direttivo, con l'approvazione del Ministero, potrà ammettere alla scuola, ma soltanto come aggregati senza sussidio o come convittori a pagamento giovani che con gli studi od esami fatti abbiano già dato prova di speciale valore e distinzione, ma questi giovani non potranno conseguire il diploma di cui all'articolo precedente altro che quando abbiano fatto gli studi che il Consiglio direttivo fisserà, e abbiano conseguito la laurea. In mancanza di questa potranno avere soltanto un certificato degli studi fatti nella scuola.

Un giovane che abbia ottenuto un posto di alunno della prima categoria, per poterlo conservare, dovrà riportare ogni anno in tutti gli studi ed esercizi universitari e normalistici, fatti durante l'anno, i certificati di assistenza e di profitto proporzionati al fine che si propone la scuola, secondo le norme che saranno stabilite dal Consiglio direttivo.

Quando manchi il certificato di profitto in qualche disciplina, il giovane decaderà senz'altro dal godimento del posto di alunno della scuola normale.

A coloro che nell'esame di abilitazione non siano approvati, sarà sospeso il diploma finchè non abbiano dato prova manifesta del loro profitto con altro esame da subirsi dopo quel termine che sarà indicato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 13.

Dipendentemente dalla diligenza e dal profitto mostrati nei singoli studi e dagli esami superati, e tenuto conto delle norme e condizioni generali che il Consiglio direttivo all'uopo stabilirà, il direttore della scuola, sul parere favorevole del Consiglio direttivo, potrà proporre al Ministero che un alunno convittore a pagamento divenga a posto gratuito, ed un alunno aggregato senza sussidio divenga aggregato con sussidio o viceversa.

Art. 14.

Le iscrizioni per il concorso ai posti della prima categoria sono aperte presso la R. scuola normale superiore di Pisa e presso le Università che hanno le Facoltà di lettere e di scienze.

Art. 15.

L'istanza per l'ammissione al concorso, dovrà essere presentata nei termini fissati nell'avviso che sarà pubblicato, al direttore della scuola o al rettore di una delle suddette Università, ed essere accompagnata dalla fede di nascita, da un certificato di buoni costumi rilasciato dall'autorità politica o comunale dell'ultimo domicilio, dal certificato penale, e da quello di sana costituzione fisica e dai certificati seguenti:

1. Pel primo anno di studi preparatorî nelle due classi, il certificato di licenza liceale, o di Istituto tecnico che si richiedono per le ammissioni alle corrispondenti Facoltà universitarie, e pel secondo anno i certificati comprovanti di avere superato gli esami e altre prove richieste dai regolamenti universitari per i corsi che la Facoltà relativa della R. Università, nella quale il giovane avrà fatto gli studi stessi, avrà indicati come più convenienti per un primo anno di studi universitari per la classe o sezione corrispondente.

2. Per l'ammissione al primo anno di studi normalistici, il certificato di avere superato tutti gli esami e prove prescritti per la licenza o per l'ammissione al terzo anno universitario per la classe o sezione corrispondente.

Art. 16.

Le domande dei concorrenti, insieme ai documenti relativi, dai rettori delle suddette Università verranno immediatamente inviate al direttore della scuola, il quale, dopo di avere esaminato le carte stesse formerà le liste degli ammissibili al concorso e le trasmetterà ai rettori delle rispettive Università per farne le debite partecipazioni ai concorrenti.

Art. 17.

Gli esami di concorso saranno scritti e orali, e avranno luogo nei giorni che saranno fissati dal direttore della scuola al principio dell'anno scolastico.

Art. 18.

Pel concorso al primo anno di studi preparatorî per la classe di lettere e filosofia, la prova scritta consisterà:

1° in un componimento italiano;
2° in una traduzione dal latino;
3° in una traduzione dal greco;
4° in un componimento sopra un tema di filosofia elementare o di storia.

E la prova orale consisterà:

1° nella interpretazione di un classico latino e di un classico greco;
2° in quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;
3° in quesiti di storia e geografia;
4° in quesiti di logica.

Pel concorso al primo anno degli studi preparatorî per la classe di scienze matematiche, fisiche e naturali, la prova scritta consisterà in tre dissertazioni, delle quali una si aggirerà sulla fisica, e le altre due sulle matematiche elementari.

La prova orale consisterà in interrogazioni sulle matematiche elementari e sulla fisica.

In tutte queste prove potranno essere richiesti anche esercizi pratici e risoluzioni di problemi.

Art. 19.

Pel concorso al posto di alunno del secondo anno di studi preparatori, o del primo anno normalistico le prove scritte e orali saranno stabilite dal Consiglio direttivo scegliendo le materie delle prove, nel caso del concorso a secondo anno di studi preparatori, fra quelle che la relativa Facoltà dell'Università di Pisa avrà indicate come più convenienti per gli studi universitari del primo anno della Facoltà stessa; e nel caso del concorso al posto di alunno del primo anno normalistico, scegliendole tra le materie obbligatorie del primo biennio di studi nella Facoltà relativa.

A questo scopo il direttore della scuola invierà ogni anno le relative istruzioni ai rettori delle Università del Regno indicate sopra.

Anche per queste prove potrà essere richiesto al candidato di fare esercizi pratici e risolvere problemi.

Art. 20.

Gli esami di concorso per le due classi si fanno presso la R. scuola normale superiore di Pisa e presso le Università indicate sopra.

Le prove orali sono fatte dinanzi a Commissioni speciali che presso la scuola sono nominate dal Consiglio direttivo e presiedute dal direttore, e presso le Università sono composte dei professori delle materie sulle quali cade l'esame, e presieduto da quello fra questi professori che sarà designato dal rettore.

Questi esami durano un'ora, e di essi vien fatto un processo verbale che sarà firmato dai membri della Commissione esaminatrice e spedito alla direzione della scuola normale.

Art. 21.

I termini per gli esami in iscritto sono trasmessi in tempo debito dal direttore della scuola ai rettori delle Università presso le quali si danno, e vengono aperti dal presidente della Commissione al principio dell'esame alla presenza dei concorrenti.

Art. 22.

I concorrenti avranno 8 ore di tempo per trattare il loro tema, e durante questo tempo non potranno comunicare fra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati a turno da uno o più membri della Commissione esaminatrice.

Art. 23.

I lavori scritti, chiusi in pieghi sigillati, vengono inviati al direttore della scuola normale, e sono esaminati e giudicati dalle Commissioni esaminatrici sopra indicate che risiedono in Pisa, alle quali sarà pure deferito l'esame e il giudizio sui lavori dei giovani che avranno dato l'esame colle stesse norme presso la scuola.

Art. 24.

Il direttore della scuola, tenendo conto del risultato degli esami orali e specialmente degli scritti, e sentito il Consiglio direttivo, classifica i concorrenti per ordine di merito, escludendo quelli che complessivamente nei loro esami scritti ed orali ottennero meno dei due terzi dei voti.

Fa poi le relative proposte al Ministero pei posti assegnati per quell'anno alla prima categoria secondo l'art. 4 di questo regolamento, tenendo conto della classificazione fatta sino a concorrenza dei posti suddetti.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 12 agosto 1916 — (Bollettino n. 445).

Sul Carso le nostre truppe oltrepassarono ieri il vallone e conquistarono le pendici occidentali del Nad Logem (quota 212) e la sommità del Grni Hrib tenacemente difeso dall'avversario.

All'alba di stamane hanno occupato Oppacchiasella.

Furono presi al nemico 270 prigionieri, 3 cannoni da campagna e grande quantità di munizioni per artiglierie di medio e grosso calibro.

Nella zona di Gorizia l'avversario, che ha ricevuto rinforzi, resiste sempre sulla cintura collinosa ad est della città protetto, anche da tiri di infilata di grosse artiglierie postate sull'altipiano di Bainsizza.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria e intensa attività del nemico in lavori difensivi.

Nell'Alto Boite i nostri si impadronirono di una nuova posizione sulla Tofana seconda.

Nella passata notte velivoli nemici rinnovarono l'incursione su Grado. Nessuna vittima nè danni.

Cadorna.

Comando supremo, 13 agosto 1916 — (Bollettino n. 446).

Sul basso Isonzo, le instancabili nostre truppe riportarono ieri nuovi brillanti successi.

Nel settore di Monfalcone, dopo due giorni di accanito combattimento, conquistarono le alture di quota 121 e del Debeli.

Più a nord, oltrepassato il Vallone in tutta la sua lunghezza spinsero l'occupazione sino ad un chilometro ad est di Oppacchiasella.

Sul margine settentrionale del Carso la fortissima altura de Nad Logem (quota 212) difesa dal nemico con estremo vigore fu espugnata dalle fanterie della 23ª divisione che presero 1565 prigionieri, dei quali 57 ufficiali, due cannoni di medio calibro ed alcune mitragliatrici.

Nella zona collinosa ad est di Gorizia fu conquistata l'altura di quota 174, a nord di Tivoli, prendendovi 533 prigionieri ed alcune mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte consuete azioni dimostrative dell'avversario ovunque respinte.

Nel complesso delle operazioni dal 6 agosto in poi furono sinora accertati 15 393 prigionieri, dei quali 330 ufficiali.

Il bottino di guerra comprende 16 cannoni, numerose mitragliatrici e materiali da guerra di ogni specie rinvenuti sul campo di battaglia e nei depositi di Gorizia.

Velivoli nemici lanciarono nella passata notte numerose bombe su Grado e Campalto, ferendo tre marinai. Un nostro piccolo dirigibile fu incendiato. Si ebbero danni a case private.

Cadorna.

Settori esteri.

Gli eserciti russi al comando del generale Broussiloff continuano a passare di successo in successo.

L'ultimo settore di muraglia potentemente fortificata che gli austro-ungarici avevano creato dal Pripet alla frontiera rumena è ormai caduto. Un gran numero di villaggi organizzati sono stati conquistati dalle truppe moscovite.

L'esercito del generale Letchinski ha occupato inoltre le città di Podivarna e di Fitkoff ed ha passato i fiumi Bastritza e Solotvinskaya.

Tutta la Bucovina e la Galizia meridionale è ora in saldo possesso dei russi, che stringono sempre più, dal sud e dall'ovest, come in una morsa, la città di Leopoli.

In Picardia la situazione degli alleati si sviluppa di giorno in giorno in maniera soddisfacente. Essi hanno avanzato su parecchi punti del settore, facendo molte centinaia di prigionieri.

Intorno a Verdun i tedeschi si accaniscono inutil-

mente per scacciare i francesi dalle posizioni riconquistate, nonostante le grandi perdite che subiscono.

Cannoneggiamenti intermittenti sono segnalati in Macedonia, di carattere, però, dimostrativo.

Le ultime notizie dal Sinai recano che gl'inglesi premono senza tregua i turchi, infliggendo loro gravi perdite.

Nel settore caucasico non si sono avuti che scontri di secondaria importanza.

L'*Agenzia Stefani* dà più particolareggiate notizie della guerra con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 13 (ore 16). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione Gorodistchie-Stolbsy aeroplani nemici hanno volato sopra le nostre linee. Dieci bombe sono state gettate sopra una ambulanza di campagna presso la fattoria di Adamoff, ad ovest del borgo di Mir.

Un aeroplano tedesco, presentatosi sopra Nesvije è stato attaccato in aria dal nostro aviatore capitano Kroutenu e, in seguito a breve combattimento abbattuto.

Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori nemici e catturato il velivolo.

Nella notte dell'11 corrente, nella regione di Krovo, è stato ferito alla coscia con un proiettile esplosivo il cappellano padre Anatolio il quale presso i reticolati di fil di ferro compiva il suo dovere di pastore, accanto ai volontari feriti che stavano morendo e che erano tornati da una ricognizione notturna movimentata.

Sul corso superiore del fiume Sereth le truppe del generale Sakharoff, sviluppando il loro successo, hanno sloggiato l'avversario da una serie di posizioni organizzate ed hanno raggiunto la linea dei villaggi di Zvyjen, Oleiouve, Bzovitza, Bialkovtsie.

Lo sfondamento del fronte sullo Strypa ha costretto il nemico a sgombrare le sue posizioni potentemente organizzate.

Inseguendo il nemico le valorose truppe del generale Cerbaeff si sono impadronite della città di Yezerna e spingendosi più lungi su tutto questo fronte verso ovest hanno raggiunto il corso superiore dello Strypa, dal villaggio di Plavoutschavielka fino a Plotytschir, ove passano sulla riva ovest.

A sud di Plottschfe abbiamo raggiunto la linea dei villaggi Sloheda-Zlotta-Ouvaie e ci siamo avvicinati al corso inferiore del Koropetz.

Inseguendo il nemico le nostre truppe si sono impadronite sulla sua posizione organizzata sulle alture fra i fiumi Koropetz, Zolotaya Lipa e Khorojanka, ed hanno raggiunto ad ovest il Dnjester presso Mariampol.

Parigi, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme notte relativamente calma. I francesi hanno consolidato il terreno conquistato. Un contrattacco tedesco partito da Combles e diretto sulla chiesa e sul cimitero di Maurepas è stato arrestato dai nostri fuochi di mitragliatrici.

I tedeschi hanno subito forti perdite ed hanno lasciato nelle mani dei francesi 80 prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno progredito leggermente a sud di Fleury. I tedeschi hanno tentato parecchi piccoli attacchi nella medesima regione, facilmente respinti. Le artiglierie sono state attivissime nello stesso settore.

L'aiutante Lenoir ha abbattuto il suo settimo aeroplano presso Gincrey (Mosa) nelle linee tedesche.

La notte dal 12 al 13 squadriglie francesi hanno lanciato 120 granate di grosso calibro sulla stazione di Metz-Sablons e sugli opifici, le ferrovie e le caserme di Metz.

Parigi, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme il nemico non ha tentato alcuna reazione durante la giornata. Piccoli combattimenti parziali ci hanno permesso di progredire sul pendio dell'altura 109, a sud-est di Maurepas.

La lotta di artiglieria continua abbastanza violenta nei settori di Barleux e di Chaulnes. Sulla riva sinistra della Mosa, ieri al cadere del giorno, un forte attacco tedesco contro le nostre linee a sud del bosco di Avocourt è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dal lancio delle nostre granate. Bombardamento intermittente sulla riva destra.

Sul rimanente del fronte la giornata è passata calma.

Nel pomeriggio un pezzo nemico di lunga portata ha tirato quattro granate di grosso calibro in direzione di Nancy.

Londra, 13 (ore 15,47). — Un comunicato del generale Haig dice:

Guadagnammo terreno a nord-ovest di Bazentin le Petit, in direzione di Martinpuich e ci siamo impadroniti di trincee nemiche.

A nord-ovest di Pozières abbiamo fatto pure un importante avanzata per 300 o 400 yards su un fronte di quasi mille. Le nostre perdite sono state leggere, quantunque il nemico avesse aperto un violento fuoco di sbarramento.

La scorsa notte effettuammo tre riusciti raids sulle trincee nemiche a sud-ovest della fattoria di La Folie, sulla cima di Vimy, di fronte a Calonne e ad est di Armentières. Abbiamo inflitto al nemico numerose perdite e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e prigionieri.

Il nemico ha tentato un raid presso la ridotta Hohenzollern, ma è stato respinto con perdite.

Basilea, 13. — Si ha da Sofia:

L'artiglieria nemica ha cannoneggiato senza interruzione durante tutta la giornata le nostre posizioni avanzate a sud e sud-ovest del lago di Doiran, ma non si osservò alcun movimento della fanteria.

Il cannoneggiamento è continuato in parte della notte. La nostra artiglieria non rispose. Il 10 corrente l'avversario aprì, contro le stesse posizioni, un violento fuoco di artiglieria, che durò dalle 5 alle 8 1/2 del mattino. Sotto la protezione di questo fuoco le colonne nemiche si avanzarono all'attacco.

La nostra artiglieria col fuoco di sbarramento disperse la fanteria nemica. Dopo ciò diresse il suo tiro contro l'artiglieria nemica, che sospese il fuoco.

Verso le 4 pomeridiane il nemico ricominciò a bombardare le nostre posizioni, ma la sua fanteria non rinnovò l'attacco. Tutte queste operazioni avevano carattere dimostrativo.

Un distaccamento nemico tentò di impadronirsi delle colline a nord-ovest del villaggio di Bahovo, ma lo respingemmo.

Sul resto del fronte debole fuoco di artiglieria e favorevoli scontri di pattuglie.

Londra, 13. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

La cavalleria inglese continua l'inseguimento delle retroguardie turche fino alla posizione est di Birsalmana.

Fu trovata Birelabd ridotta ad un ammasso di macerie bruciate.

Pietrogrado, 13 (ore 16). — Un comunicato del grande stato maggiore così continua:

L'11 corrente un automobile corazzato belga ha operato con particolare successo nella regione di Tsebroff.

Sui fiumi Bystritza-Nadvorianska e Bystritza-Salotvinska, le nostre truppe continuano a gettare ponti e a passare sulla riva occidentale.

I nemici cannoneggiano i nostri lavori e le truppe che passano sul fiume dalle colline sulla riva occidentale della Bystritza-Solotvinska.

A sud di Delatyn, nella regione boscosa dei Carpazi, continua il nostro progresso, presso Verokhta, Magoury e Yablonitsa.

Abbiamo qui consolidato alcune colline e respinto tutti i tentativi del nemico di prendere l'offensiva.

Coscienti dell'importanza della caduta avvenuta ieri dall'ultimo settore della linea invernale nemica organizzata, tutti i nostri eserciti cercano nei loro rapporti di enumerarne i trofei presi durante le avvenute operazioni.

Così fra le truppe del generale Sakharoff, un solo corpo nel pe-

riodo dal 4 all'11 corrente fece prigionieri 304 ufficiali e 16,594 soldati e si impadronì di 4 cannoni, di 47 mitragliatrici e di 16 lancia-bombe.

Le truppe del generale Cerbaceff hanno preso nel periodo dal 4 corrente ad oggi 1263 ufficiali e 55,158 soldati con 55 cannoni 211 mitragliatrici, 29 lanciabombe, 128 cassoni di artiglieria.

Le truppe del generale Letchinsky hanno preso dal 1° al 10 corrente 141 ufficiali, 10,450 soldati, 9 cannoni e 77 mitragliatrici.

Fronte del caucaso. — Sulla riva ovest del lago di Van, nella regione di Tadvan, abbiamo lanciato un contrattacco ed abbiamo respinto i turchi verso sud.

Le Hâvre, 13. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive sul fronte dell'esercito belga e specialmente nella regione di Dixmude lotta a colpi di bombe alla casa del Traghettatore.

Londra, 14 (Ore 12,44). — Un comunicato del generale Haig dice:

Iera sera a sud-est di Guillemont il nemico attaccò a colpi di granate ma venne respinto. Sul fianco destro, eccetto un bombardamento abbastanza violento contro le nostre trincee avanzate e piccole scaramuccie con gruppi nemici presso il bosco di Delville, nulla di importante da segnalare. A nord di Pozières un aeroplano ha osservato il nemico che si concentrava in grandi forze dietro la fattoria di Monacu. L'artiglieria ha effettuato un fuoco molto efficace.

Il nemico si è disperso in tutte le direzioni. Non è sopravvenuto alcun attacco dell'avversario.

Nella stessa regione un gruppo di duecento lavoratori tedeschi, sorpresi dalle nostre mitragliatrici, ha subito gravi perdite.

Sul rimanente del fronte niente da segnalare eccetto il bombarmento di villaggi sulle nostre retrovie.

Ieri il corpo di aviazione ha effettuato un nuovo raid a lunga distanza, causando gravi danni alla ferrovia in costruzione, alle alle altre strade e ad un garage. Sono stati pure eseguiti con successo vari piccoli raids e ricognizioni. I velivoli nemici sono stati abbastanza attivi, ma hanno evitati scontri. Abbiamo abbattuto un aeroplano nemico; un nostro mancò.

Basilea, 14. — Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Fra Thiepval e la Somme i nostri avversari alleati hanno riunito ieri tutte le loro forze per un attacco comune, il quale, preceduto nel pomeriggio da combattimenti limitati ai settori Ovillers-Pozières, si è esteso la notte su tutta la linea d'attacco fra Thiepval e Guillemont; ma esso non è riuscito.

Più a sud, a Romme, si sono verificati violenti corpo a corpo coi francesi che ritornavano senza tregua alla carica. Questi combattimenti hanno continuato per tutta la notte e continuano ancora presso Maurepas e ad est di Hem.

Immediatamente a sud della Somme un attacco francese contro Biaches non è riuscito sotto il nostro fuoco.

Sul rimanente del fronte nessun avvenimento di particolare importanza.

Fronte orientale. — Fronte degli eserciti del generale von Hindenburg.

Gli attacchi russi a sud di Smorgon e presso Lubieszow sono rimasti senza risultato. Ad ovest di Zaloce gli attacchi nemici sono stati respinti.

Fronte degli eserciti dell'arciduca Carlo. — Ad ovest di Monasterzick nonchè sulla fronte della Bystritza a sud-ovest di Stanislau, gli attacchi russi sono stati respinti in parte da contrattacchi

Fronte balcanico. — Nessun avvenimento.

Basilea, 14. — Si ha da Vienna 13: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Fronte dell'arciduca Carlo. — A sud-est della Werochta le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni contro nuovi e violenti attacchi del nemico. Immediatamente ad ovest di Stanislau due divisioni russe sono state respinte dopo accaniti combattimenti, continuati la notte ed il giorno successivo a nord del Dnjester.

Fronte degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — Ad ovest e a nord-ovest di Zloaze l'esercito del generale Boehm Ermolli ha nuovamente respinto attacchi in massa dei russi.

Nel settore di Brody un nostro velivolo da combattimento ha incendiato un albatros nemico che si è abbattuto. In Volinia e sullo Stochod il combattimento ha rallentato.

Basilea, 14. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nulla d'importante.

In Persia l'ala destra del nostro esercito, continuando ad avanzarsi, ha respinto il 9 corrente i russi da Essehabad. Il nemico ha ripiegato su posizioni preparate a nord di tale località. Al centro e all'ala sinistra le nostre truppe nelle regioni di Sunneh, di Bane e di Sakiz hanno respinto i russi verso est e verso nord.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe hanno occupato all'ala destra posizioni dominanti a nord di Bitlis ed hanno raggiunto il fiume Nourad, di cui hanno raggiunto la riva settentrionale. Al centro e all'ala sinistra fuoco di artiglieria ad intervalli.

Fronte dell'Egitto. — Nessun avvenimento, eccetto combattimenti di pattuglie.

Sugli altri fronti nessun cambiamento.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 12. — Se la conquista della testa di ponte di Gorizia e la conseguente occupazione della città hanno costituito un avvenimento militare e politico di primissimo ordine, di non minore importanza deve ritenersi dal punto di vista militare la espugnazione della intiera zona fortificata del Carso ad occidente della linea del vallone.

È noto che la testa di ponte di Gorizia e il pianoro Carsico dal Monte San Michele a Doberdò ed altre posizioni ad est di Monfalcone costituivano i due capisaldi della difesa austriaca sul basso Isonzo.

Formidabile è già per natura la posizione del Carso goriziano, di modesta altitudine, che consente di battere senza eccessivi angoli morti l'antistante pianura tra Cormons, Palmanova e Cervignano. Esso è lambito a settentrione e ad occidente dal Vippacco e dall'Isonzo, che formano come il fossato del possente bastione. La superficie del pianoro ondulata, butterata da numerose cavità, si presta egregiamente alle organizzazioni di numerose linee di difesa. Il Monte San Michele a nord, le alture del Cosich, del Debeli e di quota 121 a sud costituiscono potentissimi appoggi d'ala, donde è possibile dominare i passi sull'Isonzo e tutta la circostante pianura sino a Gorizia da una parte, sino al mare dall'altra.

Il comando austriaco aveva sin dal tempo di pace cominciato importanti lavori di rafforzamento sul pianoro di Doberdò e sulle adiacenti alture, i quali, continuati durante tutto il periodo della neutralità italiana ed intensificati nei quattordici mesi di guerra, avevano trasformato quella zona in un vasto e formidabile ridotto fortificato.

Le prime linee austriache, svolgentisi dalle quattro cime del Monte San Michele per l'altura su cui sorge San Martino e per Monte Sei Busi, fino al Cosich, avevano alle loro spalle una fitta ed intricata serie di altre linee successive che intagliavano completamente il pianoro sino al margine orientale del vallone.

Le trincee profondamente incavate nella roccia ed in gran parte blindate erano ovunque protette da molteplici e profondi ordini di reticolati e da campi minati ed erano unite fra loro da una vasta rete di camminamenti che permettevano alle truppe della difesa rapidi spostamenti in ogni senso.

I ricoveri erano costituiti da sicure caverne che consentivano alle truppe nemiche di restare in posizione anche sotto il fuoco

più micidiale. Una linea perfetta di collegamenti telegrafici e telefonici assicurava il funzionamento dell'azione del comando ed il pronto intervento di centinaia di cannoni piazzati nelle posizioni retrostanti.

Una rete stradale da lungo tempo preparata ed accuratamente mantenuta facilitava i servizi di rifornimento e di sgombro, lo spostamento delle batterie, l'affluire delle riserve. Si sarebbe detto che quel complesso e perfetto sistema difensivo fosse inespugnabile e tale gli austriaci propendevano a ritenerlo per il fatto che da più di un anno avevano potuto avere ragione degli sforzi inauditi e tenaci delle eroiche nostre truppe.

Ma il valore italico riserbava anche ai difensori del Carso la più amara delusione. Il primo e più fiero colpo fu portato agli austriaci nello stesso giorno della conquista della testa di ponte di Gorizia allorchè le truppe del XI corpo con slancio meraviglioso irruppero contro le linee avversarie ed occuparono le quattro cime del San Michele già martoriate e dilaniate dalla magnifica azione delle nostre artiglierie e bombarde. Da quel giorno gli assalti non ebbero tregua; tutte le poderose linee nemiche tran San Martino e Boschini furono strappate al nemico che pur le difendeva con tenace accanimento. Le artiglierie nostre e le bombarde spazzavano il terreno avanti le fanterie, distruggendo ogni difesa accessoria, sconvolgendo trincee e camminamenti e spargendo morte, sgomento e panico nelle file del nemico già sorpreso per l'azione ininterrotta e violenta. Nella notte sul 10 l'avvesario iniziava lo sgombero delle posizioni con tanta cura rafforzate per quattordici mesi e, incalzate dai nostri, oltrepassava il vallone e cercava protezione nelle alture fortificate ad oriente di esso.

Zona di guerra, 12. — Stamane una Deputazione di profughi goriziani si è presentata al Segretariato generale per gli affari civili, interessandolo a manifestare al Comando Supremo la loro riconoscenza ed ammirazione per l'eroico esercito, per la liberazione della loro città, ed esprimendo gratitudine per i provvedimenti presi a favore della popolazione civile.

È stato già predisposto, oltre che pel ristabilimento delle funzioni dell'autorità politica, comunale ed ecclesiastica, per la riattivazione degli uffici giudiziari e dei servizi postali e delle privative a Gorizia.

Roma, 12. — Un comunicato di agenzia austriaca evidentemente inspirato, se non redatto, come è abitudine dei nostri nemici, dal Comando della flotta austro-ungarica, così cerca di giustificare il siluramento del piroscafo *Letimbro*:

« Il *Letimbro* non si è fermato al segnale ma ha sparato contro il sottomarino ed ha tentato di fuggire. È stato inseguito dal sottomarino che ha risposto al fuoco dapprima senza colpirlo. Dopo venti minuti di duello il piroscafo ha sospeso il fuoco ed ha fatto scendere cinque imbarcazioni senza mai alzare la bandiera nazionale.

« Il sottomarino era persuaso trattarsi di un trasporto a causa del fuoco e di molte persone in divisa. Perciò si è avvicinato prudentemente ed ha sparato sul piroscafo perchè non vi rimanessero dei cannonieri che potessero riprendere il fuoco da vicino. Il piroscafo è stato colpito solo da tremila metri quando tutte le imbarcazioni erano scese in mare. Il sottomarino si è avvicinato a circa 800 metri e convinto che nessuno si trovava a bordo lo ha silurato. Dopo averlo affondato il sottomarino si è avvicinato ad una imbarcazione per constatare il tipo e la nazionalità del piroscafo. Nella imbarcazione vi erano trenta persone delle quali 20 in divisa. Avuta conferma dalle loro dichiarazioni che il piroscafo navigava da Bengasi o Siracusa, il comandante si confermò nella sua supposizione trattarsi di un piroscafo con truppe ».

Ora sta di fatto che il *Letimbro* venne cannoneggiato prima e silurato poscia, senza alcun preavviso, con segnalazione o colpo in bianco. L'equipaggio ed i passeggeri presero posto in sei imbarcazioni, sulle quali furono parimente diretti i colpi di cannone, tanto che una affondò ed un'altra si capovolse. Il piroscafo alzò la bandiera nazionale appena iniziò il suo tiro a scopo di difesa contro l'aggressore.

È per lo meno strano che il sottomarino, pur avendo scorto a notevole distanza persone in divisa sul piroscafo prima, ed in una imbarcazione poi, non abbia riconosciuto il carattere pacifico di quelle, molto più numerose, che costituivano l'equipaggio delle altre tre imbarcazioni che avviavano i naufraghi verso il salvamento.

L'aver sentito il bisogno di ricorrere ad affermazioni non vere potrebbe stare a dimostrare la riprovazione da parte dello stesso nemico dell'atto compiuto dal sommergibile ed il comunicato dell'agenzia austriaca costituisce una nuova documentazione a carico della nazione nemica.

Roma, 13. — In un comunicato in data 11 agosto, il Comando della flotta nemica ha annunciato che, durante il bombardamento di Venezia fatto nella notte dal 10 all'11 corr. dalle squadriglie di idroplani austriaci, il nostro hangar di Campalto sarebbe stato colpito in pieno. La notizia è assolutamente falsa. Nessuna bomba cadde sul cantiere nè nelle immediate vicinanze di esso e non si ebbe perciò a lamentare il più piccolo danno nel nostro materiale aeronautico.

Roma, 13. — Il Comando supremo austriaco ha notificato al supremo Comando italiano, per mezzo di parlamentari, un suo ordine all'esercito nel quale si ordinava la fucilazione dei nostri soldati trovati eventualmente in possesso di cartucce esplodenti ovvero vestiti di uniformi austriache.

Di fronte a tale tracotanza e al tentativo di attribuirci metodi a noi sconosciuti fatto in malafede da un nemico che è esso, invece colpevole di innumerevoli violazioni delle leggi di guerra e contro il quale vane riuscirono le nostre denunzie e proteste, il Comando supremo italiano ha emanato all'esercito il seguente ordine:

« Sin dall'inizio della guerra mi sono state segnalate dai dipendenti Comandi numerose e gravi violazioni delle leggi e degli usi di guerra commesse dal nemico: uso di proiettili esplodenti e dum-dum di accertata fabbricazione per parte dello Stato nemico; saccheggio ed incendio di abitati; denudazione ed oltraggio di cadaveri di nostri militari; cattura di nostri porta-feriti, medici e cappellani intesi al pietoso ufficio di raccogliere i feriti o seppellire i morti; impiego delle nostre uniformi; simulazione di resa mediante levata di mani o false grida; uccisione per mezzo di mazze chiodate di nostri militari trovati feriti o svenuti; tiri diretti su nostre ambulanze, sezioni di sanità od ospedaletti. Essendo riuscite vane, sia le proteste formulate da questo Comando per mezzo dei bullettini di guerra e di comunicati ufficiali, sia le denunzie rivolte al Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra;

ORDINO:

Tutti i militari nemici di qualunque grado che venissero trovati in possesso di proiettili a pallottola esplosiva od a deformazione o comunque artificiosamente deformati oppure vestiti di nostre uniformi o che venissero sorpresi nell'atto in cui commettono taluna delle violazioni dianzi accennate, verranno immediatamente passati per le armi.

Del fatto verrà ogni volta inviato rapporto a questo comando per via gerarchica.

Il capo dello stato maggiore dell'esercito
« *Cadorna* ».

Le innumerevoli constatate violazioni delle leggi ed usi di guerra con iniqua insistenza perpetrate dal nemico dall'inizio della guerra ad oggi hanno indotto il Comando supremo italiano a portare l'ordine a conoscenza del Comando austriaco per mezzo della stampa neutrale anzichè con l'invio diretto di parlamentari, ad evitare che il nemico potesse non rispettarne la inviolabilità come in passato è già altra volta avvenuto.

Roma, 13. — Il piroscafo *Plata* della Marittima italiana attaccato il mattino del 12 corrente al largo delle isole Hyères da un sommergibile nemico, si difese cannoneggiando a sua volta il sommergibile, che fu obbligato a desistere dall'attacco. Nessun danno all'equipaggio del *Plata*.

Roma, 13. — Sulla incursione aerea sopra Venezia, avvenuta la sera del 10 verso le 22, il comunicato austriaco indica vari punti di carattere militare come efficacemente ed indubbiamente colpiti.

Invece le bombe gettate non hanno prodotto che lievi incendi in città, tra i quali il più importante è stato quello sviluppatosi sopra la cupola della chiesa di San Pietro Castello.

Lecce, 13. — Il conte Carlo Dentice di Frasso, aiutante di campo del duca d'Aosta e deputato della nostra Provincia, ha così telegrafato al sindaco della città Apostolica:

« Sentomi orgoglioso poterti dire meraviglioso assalto dato alle cime del San Michele dal 47 reggimento fanteria facente parte della brillante brigata Ferrara.

Espugnato con sovrumano valore insieme con eroiche brigate Brescia e Catanzaro il più forte baluardo della difesa austriaca, inseguono ora il nemico in rotta.

Sono ben felice di essere in mezzo a questi nostri fratelli pugliesi grandi nell'aspra lotta che abbiamo intrapresa e con i quali l'Italia non può che vincere ».

Il sindaco, pubblicando questo telegramma, lo faceva seguire dalle parole: « Cittadini, ecco un'altra prova del valore dei nostri fratelli che lottano strenuamente per la gloria della patria. Vibri calda e intensa la nostra gratitudine per essi che onorano Lecce e tutta la regione ».

***

Pietrogrado, 12. — I giornali russi continuano a commentare la vittoria italiana.

L'*Invalido Russo*, organo del Ministero della guerra, dice: La energica offensiva sull'Isonzo ha una grande importanza per i russi, poichè crea per gli austriaci una nuova minaccia che richiederà inevitabilmente l'invio di rinforzi dal fronte russo contro gli eserciti italiani.

Il giornale constata che la presa di Gorizia significa lo sfondamento definitivo della linea difensiva avversaria sul corso medio e inferiore dell'Isonzo, da Plava sino al mare.

Il colonnello Schoumsky, critico militare molto apprezzato, qualifica nella *Birjevija Viedomosti* la conquista di Gorizia come una delle più abili operazioni della guerra attuale.

Lo stesso giornale, nell'articolo di fondo, scrive: Irreparabilmente disfatto, impotente, disorganizzato e con l'equilibrio perduto, l'esercito austriaco è in preda al panico dinanzi alle truppe italiane come lo fu poco fa dinanzi alle truppe russe.

L'Italia ha consacrato la sua partecipazione alla lotta dei popoli contro il germanismo con la brillante vittoria di Gorizia, sicura ormai di guadagnare a prezzo del suo sangue ciò che volevano gettarle come una elemosina.

Il critico militare del *Retch* scrive: Siamo riconoscenti ai nostri alleati italiani che attaccarono il nemico in modo così opportuno e con così eroico coraggio. Questo colpo magistrale ci convince ancora una volta che il fronte alleato unico è anche diretto da una unica volontà, quella di vincere ad ogni costo.

Nell'articolo di fondo lo stesso giornale rileva l'alta importanza e l'effetto morale della vittoria italiana.

La *Gazzetta di Pietrogrado* scrive: Il successo italiano ci è doppiamente utile e gradito e si presenta non come un passeggero incidente di guerra ma come una fase nel grandioso piano di distruzione dell'egemonia tedesca in Europa.

Gli altri giornali parlano in termini analoghi e felicitano vivamente e calorosamente i nobili e valorosi alleati italiani per i nuovi e non meno splendidi successi.

Ginevra, 12. — La *Tribune de Genève* scrive:

L'occupazione di Gorizia corona magnificamente lo sforzo italiano. Gorizia è una tappa sulla via che conduce a Trieste, la città promessa cui il solo nome fa battere ogni cuore italiano. La presa della fortezza dell'Isonzo è un successo clamoroso. L'esercito italiano non la cede in nulla agli altri eserciti e procede fra difficoltà quasi insormontabili. Il valore dei suoi soldati è incontestabile. La conquista di Gorizia e delle alture circostanti basterebbero ad attestarlo.

Non dichiarò forse lord Kitchener che l'esercito che riuscisse a debellare la difesa dell'Isonzo potrebbe vantarsi essere il primo del mondo?

Londra, 12. — Lord Northcliffe nel *Times* descrive le operazioni che hanno avuto per coronamento la presa di Gorizia, la quale è stata conquistata grazie all'abilità del Comando italiano e all'eroico coraggio dei soldati. Il vanto della brillante concezione spetta naturalmente al generale Cadorna e la gloria d'averla attuata al terzo esercito del duca d'Aosta.

Lord Northcliffe insiste nel rilevare la potenza delle difese austriache, le quali sono state travolte mercè tutto l'impetuoso slancio dei soldati italiani che nessun fuoco ha potuto arrestare.

New-York, 13. — I giornali americani, che hanno pubblicato e pubblicano ampi particolari sulla presa di Gorizia e su tutta l'azione italiana, esprimono in calorosissimi termini la loro piena ammirazione.

Il *Globe* dice che, con la caduta di Gorizia, una porta dell'Austria sta crollando sotto i colpi degli italiani.

Il giornale termina così: La conclusione che se ne può trarre è che dovunque le potenze centrali sono sulla difensiva e l'opinione della maggior parte degli osservatori è che se la Germania è ridotta sulla difensiva, la Germania è battuta.

Il *New York Times* constata che gli alleati agiscono in pieno accordo e ritengono che il loro primo obiettivo sia la distruzione dell'Austria.

La campagna del generale Brussiloff è un brillante assalto che può produrre all'Austria i peggiori mali. L'Italia si avanza portando all'improvviso il suo più terribile colpo sull'Isonzo. L'Austria perde la sua forza di resistenza e la Germania non può soccorrerla.

Il giornale ritiene che la Germania veda chiaramente il piano degli alleati, ma che non possa ripararvi perchè è impegnata sul fronte occidentale.

L'Austria soccomberà e la decisione verrà dall'ovest. Intanto oggi cade Gorizia, domani cadrà Leopoli: Italia e Russia preparano il trionfo degli alleati.

Il *New York Evening Sun*, considerando la rapidità della caduta di Gorizia, chiede che cosa sia successo della pretesa incrollabile resistenza austriaca dinanzi ai ripetuti attacchi.

Il *World* scrive:

La presa di Gorizia è un fatto dei più importanti della guerra. Gorizia è la chiave di Trieste e al di là di Trieste vi è Pola. Nondimeno l'Austria non cederà il suo porto principale e la sua base navale senza un'accanita opposizione.

Il *World* nota che la presa di Gorizia coincide con un'altra disfatta degli austriaci in Galizia. Di tutti i principali belligeranti, quello che cominciò la guerra, si trova ora sul punto di crollare sotto i colpi del nemico.

Il *New York Sun* rileva che la presa della piazza forte austriaca di Gorizia costituisce una brillante azione delle truppe italiane.

Il *Public Ledger* di Filadelfia nota che la presa di Gorizia ridurrà al silenzio coloro che criticavano l'azione dell'Italia nella guerra, perchè come per le truppe alleate sul fronte occidentale, tali critiche non valutavano abbastanza le difficoltà alle quali l'esercito italiano doveva far fronte. La presa di Gorizia dimostra che gli italiani hanno bene impiegato il loro tempo.

L'accordo commerciale anglo-italiano

Da Pallanza, l'altrieri mattina, il ministro inglese del commercio e la sua signora, S. E. l'ambasciatore inglese Rennel Rood, le LL. EE. i ministri Arlotta e De Nava, il prefetto Muffone e i funzionari italiani e inglesi, partirono in treno speciale per Milano.

Ricevuti alla stazione dalle autorità e salutati dalla folla con applausi e grida: Viva l'Inghilterra! Viva la nazione alleata! si recarono all'albergo.

Il ministro inglese rispose, scoprendosi, agli applausi della folla e la ringraziò commosso.

Alle 12 i ministri inglesi e italiani si recarono al palazzo della Camera di commercio applauditi dalla folla fra la quale stavano numerose rappresentanze di associazioni con bandiere.

I ministri vennero ricevuti dalla presidenza della Camera e da molte autorità.

Erano pure presenti l'on. Salandra, il commissario civile marchese Cassis, i consoli delle nazioni alleate, il senatore Maggiorino Ferraris, presidente della lega industriale italo-britannica, altri senatori e deputati.

La folla intanto dalla via chiamava ad alta voce i ministri che si affacciarono al balcone, accolti da ovazioni interminabili ed entusiastiche.

Il presidente, senatore Salmoiraghi, salutò l'ospite ministro inglese e, quindi, S. E. De Nava, tra vivissima attenzione pronunziò il seguente discorso:

« Il saluto che, a nome del Governo italiano, il ministro Arlotta ed io già rivolgemmo sulle rive del Lago Maggiore, mi è gradito e caro di rinnovare oggi qui in Milano all'eminente ministro del commercio signor Runciman, che, in rappresentanza del Governo e della grande nazione inglese amica ed alleata nostra, ha voluto con cortesia incomparabile venire nel nostro paese, per trattare in questo storico momento le importanti e delicate questioni relative ai rapporti economici tra l'Inghilterra e l'Italia.

E la gratitudine nostra è tanto maggiore, in quanto non ignoriamo come egli, che da circa dieci anni ininterrottamente dedica le sue cure al Governo del suo paese, dovesse recentemente chiedere al riposo di qualche settimana ristoro alla travagliata salute.

Epperò fu costretto a differire la visita che già da tempo sorrideva alla sua mente. Ma, appena ricuperata la salute, del che con lui ci felicitiamo, suo primo pensiero fu di adempiere alla promessa, ed egli è qui ospite gradito e festeggiato.

Accettando poi il premuroso invito di questa benemerita Camera di commercio, ed interrompendo per breve ora i nostri lavori per visitare Milano, noi sentiamo che il signor Rinciman ha acquistato nuovo titolo alla nostra riconoscenza.

Voi, signor presidente, avete nobilmente espresso questi sentimenti; ma sia concesso a me, interprete del pensiero del Governo, di manifestare i sensi del grato animo nostro. Poichè l'amabile gesto del ministro inglese è una prova tangibile, se mai di alcuna vi fosse bisogno, dello stretto vincolo di amicizia che lega indissolubilmente i due Governi. Questo legame si riannoda a tutte le tradizioni più pure del nostro risorgimento e nessuna amicizia tra nazioni alleate trova, come questa, riscontro nell'anima popolare, quest'anima che voi avete ascoltato vibrare nelle accoglienze di Pallanza e di Milano.

Ma parlando a voi, commercianti ed industriali, io desidero mettere in rilievo che, onorando il signor Runciman, noi onoriamo colui che presiede come ministro non solo alle sorti del commercio, ma a quelle altresì della marina marcantile, gloria e vanto della vecchia Inghilterra, a quella marina mercantile che, associata alle marine alleate, deve a ragione essere considerata come uno dei maggiori coefficienti della nostra sicura vittoria.

Non vi è infatti alcuno in mezzo a voi, il quale non apprezzi al suo giusto valore il privilegio che, principalmente mercè l'azione dell'Inghilterra, corroborata da quella degli alleati, è concesso a noi del dominio dei mari e della libertà dei commerci marittimi.

Si è in virtù di questo dominio che le bandiere degli alleati possono, pure attraverso le insidie, spiegarsi libere al vento dell'Oceano in tutte le latitudini, mentre ai nostri nemici è consentito soltanto nascondersi negli abissi, per uscirne di soppiatto a compiere la gesta di massacratori di donne e di fanciulli inermi. Le quali gesta non possono nemmeno ispirare o incutere il terrore che è conseguenza della ferocia, ma suscitano soltanto il disprezzo che è provocato da ogni viltà ripugnante dalle energie della resistenza.

Ora, o signori, uno dei precisi fini delle presenti trattative mira appunto ad ottenere che questo strumento inestimabile della nostra vittoria militare ed economica, che è il traffico marittimo, si eserciti a profitti comune degli alleati, assicurando loro nei limiti del possibile quei vantaggi che dall'Impero dei mari essi hanno diritto di ripromettersi.

Nello stato attuale dei nostri colloqui, mentre fervono i nostri lavori nella città di Pallanza, ricca di così suggestivi ricordi antichi e di così fulgenti glorie presenti questo intanto possiamo e vogliamo affermare: che lo spirito della più cordiale intimità e della più confidente solidarietà presiede ed inspira le trattative ed i popoli ed i Governi alleati, e che di questo spirito prova tangibile si avrà nei risultati del nostro convegno.

Se ostacoli incontriamo nel nostro cammino, essi possono ascriversi alla difficoltà delle cose, che sarebbe vana illusione dissimularsi, non a difetto di buona volontà da parte degli uomini, perchè mai forse una maggiore recisa buona volontà fu messa, come accade oggi, a servizio di un negoziato tra paesi amici.

E consentite, signori, che il mio pensiero si rivolga alla nobile figura di un uomo che abbiamo ancora l'onore di vedere fra noi, l'Ambasciatore del Re d'Inghilterra, signor Rennel Rodd, il grande amico dell'alleata Italia, il cui prezioso contributo nello svolgimento di questa opera concorde non sarà mai sufficientemente apprezzato.

Se mi permette il signor Runciman, io vorrei, nel definire i nostri rapporti, adoperare la stessa espressione felice dei nostri amici inglesi, vale a dire che noi agiamo tra di noi, come amici che intendono mettere in Comune le nostre risorse a servizio di una grande impresa. La grande impresa è questa immane guerra che siamo costretti a condurre contro metodi violatori di ogni legge di umanità e di diritto.

Unire in un grande fascio le forze economiche degli alleati, assicurare fra essi una mutua collaborazione vuol dire affrettare l'epilogo di questa tragedia col trionfo della libertà e della giustizia. Ed è questo l'ideale cui tendono le nostre fatiche.

Signori, non è senza un alto significato il convegno in questa sede ed in quest'ora del ministro del commercio inglese coi ministri italiani e con le rappresentanze commerciali e industriali di questa grande città, dove pulsa tanto fervore di traffici, di opere civili, di nobili iniziative. Questa assemblea apparisce come il simbolo vivente di quella unione e di quella solidarietà economica che devono coronare l'alleanza politica e la solidarietà delle armi felicemente stabilita tra le due grandi nazioni, l'Inghilterra e l'Italia, fatte per intendersi e per amarsi.

Volgendo gli occhi all'avvenire, lo sviluppo sempre crescente dei commerci tra la penisola Mediterranea ed il Regno insulare del nord ed il suo Impero si prospettano quasi come una conseguenza logica e inesorabile dei colossali rivolgimenti cui assistiamo. Traggano gli auspici dalla solennità di oggi tutti gli uomini di buona volontà delle due nazioni, per preparare l'èra delle nuove grandi espansioni del commercio, dell'industria e dell'agricoltura nazionale. Spetta al Governo di favorire queste feconde iniziative: esso non verrà meno a questo dovere, ma l'èra agognata delle civili opere non potrà iniziarsi sinchè non sorga l'alba della pace vittoriosa. Questa ce la daranno, ne abbiamo oramai la fede incrollabile, i valorosi soldati che su tutta la fronte compiono prodigi di eroismo, ce la daranno i sapienti condottieri.

Il pensiero nostro deferente si volge in quest'ora fatidica al potente Sovrano d'Inghilterra, alleato ed amico del nostro Re magnanimo che, come disse il presidente del Consiglio, vive mirabilmente nella grande famiglia dei suoi soldati, in mezzo alla quale si alza invitta la bandiera e si esalta l'anima commossa della patria ».

Cessati gli applausi calorosi che coronarono la parola del ministro si levò a parlare il ministro inglese. Egli disse ascoltatissimo:

« Eccellenze, Signore e Signori!

È per me un grande onore essere segno alla vostra ospitalità in

questa celebre e vetusta Milano, conosciuta nel mondo intiero per le sue antiche famiglie, per il modo intenso con cui palpita la sua attività mentale, per le sue importantissime imprese industriali, per le sue ricchezze, per le sue industrie. Milano è giustamente celebre per il suo amore invitto e inestinguibile della libertà, per il suo odio dei tiranni e delle ingiustizie umane sotto qualsiasi forma.

Non basta, cittadini di Milano, ricordare le sanguinose disfatte del duce alemanno sulla pianura di Legnano? No, non basta oggidì. Viviamo ora nel presente e non già nel passato e nel presente i cittadini di Milano prendono il loro posto nella prima fila dei combattenti, sia nelle battaglie del campo, sia nelle battaglie dell'industria.

E come voi, cittadini della città che rappresenta il cuore dell'Italia moderna, gli italiani delle altre città si affollano alle bandiere della patria, pronti a sacrificarsi sull'altare della libertà.

Milanesi, Italiani! Avete ragione. Nessun popolo può raggiungere la sua grandezza, se non è pronto a dare tutta la sua forza, tutta la sua virilità, tutta la sua determinazione alla causa del diritto pubblico, alla causa della libertà dei popoli. Ciò che l'Italia ha fatto, ciò che sta facendo, ciò che è determinata a fare in avvenire, tutto questo avvicina a passo a passo la completa nostra vittoria, che noi attendiamo con la più incrollabile determinazione, con la più assoluta fede. Di questa vittoria già si conoscono, anzi si vedono, i segni rifulgenti come fari su tutti i fronti ove si combatte.

Mentre il valoroso vostro esercito mette in rotta gli austriaci a Gorizia, i russi stanno cacciando davanti a loro le orde del nemico e i francesi, dopo aver resistito incrollabili agli assalti tremendi e ripetuti del fior fiore dell'esercito tedesco, ricacciano ora il nemico nelle campagne al sud di Peronne, e l'Inghilterra, sulle rive della Somme, sta rompendo il sistema più formidabile e più complesso di trincee che il mondo abbia mai visto. Gli alleati sui loro fronti separati e distanti combinano i loro sforzi all'unisono in un'armonia profonda.

Su tutti i fronti del mondo armato gli austro-tedeschi combattono come una forza sola e la nostra lotta è perciò un solo combattimento, una sola lotta contro un solo nemico.

L'Italia e l'Inghilterra sono sorelle per il loro affetto, sorelle per la loro comune devozione alla libertà e sono fratelli in armi. Ora quando fratelli in armi si incontrano dopo una lunga separazione, uno chiede all'altro: « Che cosa hai fatto tu durante tutto questo tempo? ». Io rispondo a questa domanda non per vanagloria, ma collo scopo di accrescere le nostre conoscenze e il nostro reciproco potere di aiutarci a vicenda. Mossi appunto dal desiderio di fornirci un aiuto reciproco, ci siamo riuniti a Pallanza, per discutere intorno ai nostri doveri, poichè vi sono doveri che ogni tanto bisogna passare in rivista, per modificarli e per estenderli.

Parecchi sono i nostri bisogni e tra questi uno dei più importanti è quello dell'approvvigionamento dei nostri paesi e dei trasporti terrestri e marittimi. Questi pure sono essenziali alla forza e alla vitalità industriale e militare dei nostri due paesi. Vorrei dunque dirvi qualche parola intorno alla nostra conferenza di Pallanza e fare alcune indiscrezioni, che ormai non sono più indiscrezioni.

I convegni tenutisi in questi ultimi giorni hanno non solo permesso ai rappresentanti dell'Italia e della Gran Bretagna di apprezzare più chiaramente quanto ciascun paese ha fatto, dacchè le due nazioni si sono date la mano, ma hanno aiutato a chiarire meglio i bisogni interni dei due alleati e le misure che ciascuno di essi può prendere per aiutare l'altro, onde continuare con successo la lotta per il raggiungimento del trionfo della causa comune. Un'ora di conversazione vale più di un mese di telegrammi...... cosa questa un po' ardita, detta in presenza del nostro ambasciatore...... quanto tempo e quanta corrispondenza abbiamo risparmiato con le nostre conferenze in questi laboriosissimi giorni.

Uno dei risultati della conferenza fu che molti malintesi sono stati dissipati e che noi abbiamo risolte parecchie difficoltà che furono causa di molte noie ed anche di durezze tanto per l'Italia quanto per l'Inghilterra.

Noi in Inghilterra ben sappiamo che la diminuzione della disponibilità del carbone e il tremendo rialzo del suo prezzo sono stati per qualche tempo una delle costanti preoccupazioni del Governo e del popolo italiano, malgrado il fatto che l'Inghilterra sua alleata sia la più grande esportatrice di carbone del mondo. Ma le difficoltà che l'Inghilterra ha dovuto vincere non sono probabilmente state apprezzate da voi e dai vostri compaesani che da tanto tempo soffrono.

L'Inghilterra è stata obbligata in breve tempo a creare un grande esercito. Più di 500.000 minatori inglesi hanno lasciato i campi carboniferi per andare a combattere nelle trincee; quelli lasciati nei pozzi carboniferi hanno estratto più carbone ogni operaio di quanto non ne abbiano mai estratto in tempo di pace. Tuttavia una larga diminuzione nella produzione è stata inevitabile.

La prima irruzione del nemico permise ai tedeschi di occupare le più ricche miniere carbonifere di Francia e l'Inghilterra dovette mandare grandi quantità di carbone in Francia per colmare i vuoti delle sue miniere sequestrate.

La domanda di carbone per le fabbriche inglesi di munizioni non ha precedenti e il nostro naviglio, costantemente all'opera, consuma gigantesche quantità di carbone. Pure con una diminuzione nella produzione, noi abbiamo dovuto far fronte ad una domanda aumentata e, benchè noi abbiamo diminuito al minimo la nostra esportazione ai paesi neutrali ed alle stazioni rifornitrici, prevediamo il pericolo quasi inevitabile che abitanti delle nostre grandi città debbano quest'anno lottare per riscaldare le loro camere.

Il nostro popolo soffrirà serenamente, onde il vostro possa essere provvisto. Malgrado queste circostanze, noi siamo stati fino dal principio premurosi verso i bisogni dell'Italia ed è probabile che, come risulta dalle conversazioni avute con i ministri Arlotta e De Nava, vi siano molte speranze che all'Italia in un prossimo avvenire vengano assicurati gli essenziali rifornimenti.

L'alto prezzo che in Italia si è dovuto pagare per il carbone rappresenta una delle difficoltà che si debbono rimuovere, e la ragione di ciò non può essere misconosciuta: l'Italia dipende, e non potrebbe essere altrimenti, dal naviglio neutrale per una larga parte dei suoi trasporti di carbone e questa necessità significa pagare alti prezzi.

I neutrali non navigano verso i nostri porti per amore nostro. La questione è stata tuttavia profondamente ed appassionatamente discussa nei recenti colloqui e crediamo che i risultati concluderanno per il minor costo del carbone in Italia, anche se si ripeterà la situazione dell'inverno scorso e della scorsa primavera.

Per assicurare un più basso livello dei prezzi la collaborazione e la buona volontà degli armatori inglesi e delle miniere inglesi sono indispensabili; questa collaborazione e buona volontà essi metteranno a disposizione degli alleati, ed avranno, possiamo assicurare, l'esito ed il successo che è stato raggiunto per la Francia.

Ciò che si è fatto per la Francia sarà fatto anche per il vostro paese; questo è nel nostro desiderio. Nessuna conferenza come questa alla quale io ho preso parte può avere utili risultati, senza una naturale fiducia e buona disposizione.

Attraverso i nostri colloqui, le mie relazioni con i colleghi De Nava ed Arlotta, sono state le più cordiali e franche, ed io sono lieto di pensare che il sig. Arlotta, senza venir meno alla sua fama di esperto uomo di affari, ed il sig. De Nava, nella sua piena fede nel commercio italiano, hanno trovato possibile accordarsi con me per un certo numero di questioni di grande importanza per entrambi i paesi, in cui noi ci troviamo ora in completo accordo.

Il Governo francese coopera con noi in questa unione dei nostri interessi commerciali e per quanto riguarda i rapporti tra il Governo italiano ed il Governo inglese il signor Clementel, a Parigi, mi autorizzava a dire, in risposta alle urgenti richieste del signor De Nava, che il Governo francese è ben disposto a facilitare il transito dalla Francia all'Inghilterra dei prodotti italiani. Specialmente facilitazioni inerenti alla rapidità dei treni saranno concesse. Lasciatemi aggiungere che, con viva compiacenza, ho appreso l'im-

pulso che il vostro ministro dei trasporti intende dare alla marina mercantile in Italia ed io sto occupandomi, dietro istruzioni del mio Governo, della possibilità di darvi tangibili prove del concorso inglese.

Ed ora passiamo ad una domanda, che ho sentito da tutte le parti, ma che non sento tanto ora quanto nel passato. La domanda è: che cosa sta facendo l'Inghilterra? Io ve lo dirò. L'Inghilterra ha spazzato gli incrociatori nemici da tutti i mari del mondo. Le nostre e le vostre navi mercantili fanno il loro commercio ovunque, mentre quelle del nemico sono state catturate o si nascondono nei porti neutrali. Facciamo poi la guardia alle vaste distese dell'Atlantico e sorvegliamo il mare del Nord, chiamato da un popolo presentuoso il mare tedesco.

Inoltre abbiamo mobilizzato la nostra flotta non solo, ma mille navi per di più. A questa flotta diamo senza posa equipaggi, vettovaglie e carbone.

Pensiamo un po' che cosa succederebbe se l'Inghilterra perdesse la supremazia del mare. Sarebbe impossibile mantenere il nostro esercito in Francia, sarebbe impossibile dare agli alleati grano, munizioni e carbone. Italia, Inghilterra e Francia sarebbero costrette dalla fame a chiedere una pace umiliante. I vostri porti, come pure i nostri, sarebbero ridotti a tanti mucchi di rovine dalle navi tedesche ed austriache, le quali sono specialiste nella distruzione delle città indifese; le vostre navi mercantili, come pure le nostre, sarebbero distrutte a centinaia o anche a migliaia, e gli orribili delitti del *Lusitania*, dell'*Ancona* e del *Letimbro* sarebbero perpetrati tutti i giorni. Quei delitti sarebbero fatti dai sottomarini tedeschi nell'Atlantico e nella Manica. Invece nel Mediterraneo sarebbero perpetrati sotto la bandiera comodamente scambievole che sventolò sopra l'assassinio dell'*Ancona* e del *Letimbro*.

Passiamo alla battaglia dello Jutland, quella vittoria ormai classica della valorosa marina tedesca, che si annidò a Wilhelmshaven e a Kiel.

Le nostre navi sono ormai riparate completamente e possono spazzare di nuovo i mari. Grazie a questa supremazia, possiamo muovere dove vogliamo i nostri eserciti.

I cinque milioni di combattenti volontari sorti dal genio del compianto lord Kitchener e dal sacrificio dei figli d'Inghilterra si battono coi soldati dei nostri alleati su tutti i fronti per restituire al Belgio i suoi diritti e per assicurare alle nazioni europee il potere di vivere indisturbate e a modo proprio.

Ho parlato dianzi del sacrificio dei figli d'Inghilterra, debbo ora parlare delle sue figlie.

Sono le donne d'Inghilterra che hanno reso possibile la formazione di questo grande esercito: sono esse che sostituiscono gli uomini sulle ferrovie, sui trams, nelle fabbriche di munizioni.

Passiamo ora all'aiuto finanziario dato dal mio paese. Paghiamo ogni anno 500 milioni di sterline di tasse, la maggior parte tasse dirette. Abbiamo fatto un colossale prestito di guerra ed il popolo inglese sta sottoscrivendo tutte le settimane per milioni di sterline in buoni del tesoro. Questi sacrifici sono sopportati dal nostro popolo senza lamenti.

Passiamo ora all'aiuto dato dalla marina mercantile. Abbiamo trasferito ai nostri alleati 500 transatlantici, ossia uno per ogni sette che possediamo noi. Abbiamo ora 3500 stabilimenti nuovi, che lavorano per le munizioni.

Vi dico queste cose, cittadini di Milano, perchè sappiate con quale devozione il mio paese si è gettato in questa lotta e con quale forza di volontà vogliamo aiutare la causa comune e sopportare la nostra parte del flagello, forse anche più della nostra parte; poichè cittadini di Milano, l'Italia chiede, ed è naturale che essa chieda, cose e merci che proprio a noi difettano; parlo del grano, parlo del carbone, parlo degli acciai e infine parlo dei trasporti.

Queste questioni sono state trattate nel nostro convegno di Pallanza e spero che i ministri italiani siano soddisfatti delle risoluzioni prese.

Ed ora non mi rimane che ringraziarvi di questa dimostrazione di affetto che avete tributato all'ambasciatore d'Inghilterra e a me, come rappresentanti del paese amico. E di tutto cuore grido: « Viva il Re d'Italia! Viva l'Italia! Viva l'alleanza! ».

Uno scroscio di applausi, un prorompere di evviva coronò il discorso dell'ospite illustre.

Alle 13 ebbe luogo nei locali stessi una colazione d'onore, dove vennero pronunziati brindisi e data lettura di telegrammi.

La folla, che durante il ricevimento non aveva mai cessato dall'acclamare e cantare inni patriottici, fece al ministro inglese, a quelli italiani ed all'on. Salandra, nuove calorose ovazioni alla loro uscita dalla Camera per restituirsi all'albergo.

Nel pomeriggio, alla Camera di commercio, il ministro inglese ricevette una rappresentanza della sezione italiana della Lega economica italo-britannica.

Il ministro confermò i propositi già esposti nel discorso; si espresse nei termini più calorosi per l'Italia e il suo avvenire e si felicitò con la Lega italo-britannica che così intensamente si occupa dei rapporti fra i due paesi.

Alla sera il ministro inglese e le LL. EE. Arlotta e De Nava, accompagnati dall'ambasciatore d'Inghilterra, sir J. Rennell Rodd, dal comm. Capel Cure e dagli altri personaggi che prendono parte al convegno economico italo-inglese, ripartirono per Pallanza, salutati alla stazione da numerose autorità.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha inviato il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Soldati d'Italia!

Breve tempo è trascorso da quando, con valore e tenacia, più che ammirevoli, sapeste opporre insuperata barriera a poderose forze che dal Trentino tentavano di sboccare nelle ubertose pianure d'Italia. Oggi, con rinnovato ardimento e con più salda fede, avete brillantemente conquistato possenti baluardi dal nemico tanto a lungo contesi. Mercè vostra la Patria festante accoglie al suo seno Gorizia, mercè vostra un nuovo e grande passo è stato fatto sull'arduo e glorioso cammino che ci condurrà al compimento delle nostre sante aspirazioni.

Soldati d'Italia!

La vittoria già si mostra all'orizzonte, e voi saprete certamente raggiungerla. Vi sia incitamento la memoria dei fratelli tanto gloriosamente caduti, vi siano costante esempio gli eroi del risorgimento nazionale che, con ardore e con entusiasmo pari al vostro, lottarono in passato contro lo stesso secolare nemico.

Fiero di essere il vostro Capo, vi ringrazio in nome della Patria che vi guarda con ammirazione, con amore, con riconoscenza.

Dal Comando Supremo, 10 agosto 1916.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. M. il Re Giorgio d'Inghilterra, ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Felicito nel modo più cordiale Vostra Maestà e le sue valorose truppe per il grande successo riportato

con la presa di Gorizia. Essa avrà una delle più profonde ripercussioni e rinsalderà ancor più negli alleati la fiducia nella certezza della vittoria.

« *Giorgio*, Re e Imperatore ».

S. M. il Re d'Italia ha risposto col seguente:

« Ringrazio Vostra Maestà per le sue parole cordiali. La presa di Gorizia è una nuova prova che l'esercito ed il popolo d'Italia sono uniti nella incrollabile risoluzione di continuare questa guerra di concerto con gli eserciti degli alleati fino alla gloriosa vittoria.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. M. il Re d'Italia ha inviato al presidente della Repubblica francese il seguente dispaccio, in risposta a quello inviatogli in occasione della presa di Gorizia:

« A S. E. Raymond Poincaré - Parigi.

« Le calorose parole di Vostra Eccellenza mi furono particolarmente gradite. Esse riaffermano la fratellanza dei nostri eserciti che combattono insieme per la liberazione dei territori irredenti. Nel giorno della gloriosa conquista di Gorizia come nei penosi giorni della lunga attesa la nostra fiducia non fu mai più grande nel successo finale delle armi alleate.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. M. il Re ha risposto al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma in occasione della vittoria di Gorizia:

« Ringrazio vivamente del cortese saluto e di cuore lo ricambio. Gli animosi soldati ed i loro capi hanno altamente meritato il plauso che Roma ad essi tributa.

« VITTORIO EMANUELE ».

S. E. Boselli. — Viaggiando in forma privatissima giunse l'altrieri mattina a Torino, da Roma, S. E. il presidente del Consiglio.

Erano a riceverlo alla stazione il sindaco, il prefetto, il questore e vari funzionari. Egli si recò subito alla sua abitazione.

A S. E. Cadorna. — Il presidente della Società nazionale « Dante Alighieri » S. E. Boselli, in nome del Consiglio centrale, ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« Al Duce gagliardo, che degnamente guida alla vittoria i maravigliosi soldati d'Italia, il saluto della « Dante Alighieri », nell'ora di redenzione delle terre di cui la Società nostra seppe il lungo martirio, confortò l'italianità indomita, alimentò le fiduciose speranze di ricongiungersi alla grande madre aspettante.

« *Boselli* ».

S. E. Bonomi. — L'altrieri alle 9,20, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Petrocchi, giunse a Venezia. Erano a riceverlo le autorità locali e numerose rappresentanze di corpi tecnici, industriali, ecc.

Dopo le presentazioni S. E. il ministro si recò in lancia agli uffici del Magistrato alle acque dove ricevette il sindaco ed altre autorità cittadine, ai quali comunicò che il Governo ha disposto una immediata assegnazione di un milione di lire per i lavori da farsi al porto, oltre le somme già disposte, di circa due milioni per l'arredamento del molo di ponente, lavori tutti cui si darà inizio immediatamente.

Presa visione dei piani del porto, accompagnato dallo stesso sindaco e dal presidente del Magistrato alle acque, comm. Ravà, dal comm. Cucchini, dagli ingegneri Porro e Carrara e da altri, si recò in Marittima dove constatò le difficili condizioni in cui si trova il porto, sia per la cessazione dei commerci dall'agosto 1914, sia per altre cause.

Sua Eccellenza visitò poscia il Cotonificio, lo Stabilimento dei sylos; e, ritornato agli uffici del Magistrato, vi ricevette una rappresentanza operaia.

Nel tardo pomeriggio S. E. visitò la sede del Comitato di preparazione civile.

Indi, allo scopo di rendersi conto delle vie acquee aperte recentemente per la comunicazione tra Venezia e Grado, si recò in lancia a San Giuliano per proseguire per Treviso, da dove, scendendo a Portogruaro, scenderà per i canali interni al di là dell'antico confine italico.

S. E. ha telegrafato al sindaco di Venezia:

« Ringrazio per la cortese ospitalità di Venezia, che, soffrendo più di ogni altra sorella d'Italia per la causa della civiltà e della giustizia, conferma con la fermezza degli animi di essere ora e sempre la Serenissima ».

Per la presa di Gorizia. — Lo scambio dei telegrammi esaltanti il valore italiano vincitore delle soldatesche austriache nella valle dell'Isonzo, continua attivissimo.

Il generale Cadorna, agli ufficiali e soldati ciechi accolti nell'Istituto di rieducazione in Roma, ha risposto col seguente telegramma:

« Prof. Augusto Romagnoli, direttore Istituto rieducazione militari ciechi — Roma.

Nessuna luce più radiosa di quella che si sprigiona dalle idealità eroiche di coloro che fecero sacrificio di sè combattendo per la grandezza della patria.

« *Generale Cadorna* ».

*** Il Comizio dei veterani ha spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Comizio veterani 1848-49 esultante inneggia Maestà Vostra primo soldato d'Italia ed all'eroico esercito che colla odierna vittoria scrive nuova fulgida pagina storia italiana.

« Vice presidente: generale *Boerio* ».

Il Consiglio ha pure inviato il telegramma seguente a S. E. il generale Cadorna:

« A Voi insigne sagace condottiero nostro eroico esercito giunga plauso esultante dall'assottigliata falange veterani 1848-70 con fervidissimo augurio di nuove decisive vittorie.

« Vice presidente: generale *Boerio* ».

*** Al telegramma direttogli dal sindaco di Venezia, conte Grimani, il generale Cadorna ha risposto in questi termini:

« Nella vittoria conseguita per valore dei combattenti come per saldezza del popolo, l'esercito ricambia con me il saluto riconoscente a Venezia serena, intrepida, vano bersaglio della rabbia nemica ».

*** Le manifestazioni di giubilo per le vittorie italiane si sono rinnovate anche l'altrieri a Bergamo in occasione della inaugurazione di una lapide a Cesare Battisti allo esterno del Teatro Nuovo, dove egli tenne pubbliche conferenze sul finire dell'anno 1914. La cerimonia ad iniziativa della sezione della Società Dante Alighieri, con l'intervento delle autorità, delle associazioni e di grande pubblico, riuscì solennissima.

A S. E. Salandra. — A Varese, nel salone dell'albergo Campo dei Fiori, la Delegazione della colonia italiana di Parigi ha consegnato a S. E. Salandra il libro d'oro e la pergamena con diecimila firme di connazionali residenti a Parigi.

La cerimonia ebbe carattere intimo. Il presidente della Delegazione, comm. Borgo, nel porgere a S. E. Salandra l'artistico volume, pronunciò un discorso, dicendo che il libro d'oro rappresenta tutta la gratitudine degli offerenti per l'opera patriottica da lui compiuta e, ricordata la presa di Gorizia e le glorie dell'esercito, chiuse tra calorosi applausi al grido di: « Viva l'Italia! Viva il Re! ».

S. E. Salandra espresse la sua gratitudine per la gentile manifestazione.

La Delegazione quindi inviò il seguente telegramma a Sua Maestà il Re:

« Delegazione colonia italiana di Parigi convenuta presentare a S. E. cav. Salandra un libro d'oro perpetuante storico soggiorno metropoli francese e gratitudine e plauso italiani emigrati per opera sommamente civile patriottica svolta suoi atti governo prega Maestà Vostra, che, primo soldato eroico esercito e primo cittadino italiano, ribadisce sublimi tradizioni virtù militari cavalleresche generosa Casa Sabauda, accogliere omaggio profondamente rispettoso di ammirazione e devozione e di perfetta sudditanza ».

Altri telegrammi di omaggio e di augurio vennero inviati al generale Cadorna e all'ambasciatore italiano a Parigi, sen. Tittoni.

A Cesare Battisti. — Ieri, a Catania, nel teatro massimo Bellini, con l'intervento di tutte le autorità civili, militari e politiche, delle associazioni e di immensa folla, per iniziativa del Comitato di preparazione civile, è stato commemorato solennemente Cesare Battisti.

Pronunciò un patriottico ispiratissimo acclamato discorso Giuseppe Menotti De Francesco, provveditore agli studi della Provincia.

*** A Perugia venne, pure ieri, degnamente commemorato il martire trentino. Presenti tutte le autorità, le associazioni e gli istituti con oltre 50 bandiere, ed una folle enorme, imponente, l'on. Innocenzo Cappa, presentato dall'on. Innamorati, commemorò Cesare Battisti con un discorso elevatissimo, spesso interrotto dalle acclamazioni di tutto il pubblico in piedi.

*** L'eroica Brescia, festeggiando ieri la vittoria di Gorizia, con un corteo nel quale si trovavano le autorità locali, parecchi senatori e deputati, deponendo corone ai monumenti di Garibaldi e Tito Speri e alla lapide a Mazzini, commemorò nel teatro Grande il martire Battisti. Parlarono gli avvocati Massimo Avanzini ed Ettore Arduino.

*** A Ravenna, nel Teatro Alighieri, S. E. Comandini, presenti autorità, rappresentanze, gran folla, commemorò il nuovo martire.

Il discorso del ministro, che fu preceduto da una calda introduzione del sindaco Bussi, segnò in alto grado un successo oratorio.

Il pubblico fece all'oratore continue ovazioni coronate alla fine dalle grida prorompenti dall'animo di tutti coloro che avevano vibrato per l'ispirata parola.

All'uscita dal teatro il pubblico acclamò ripetutamente il ministro accompagnandolo alla tomba di Dante, dove per la prima volta è stata esposta la targa che i goriziani avevano portato in voto nel settembre 1908.

A S. E. venne offerto un banchetto intimo cordialissimo.

Croce Rossa Italiana. — La somma delle oblazioni pervenute al Comitato centrale, secondo l'ultimo bollettino comunicato, è di L. 7.470.893,45.

Un meritato plauso. — All'onorevole senatore Luca Beltrami che - fallita la iniziativa di un gruppo di architetti berlinesi, che nel 1915 avviava con circa settemila marchi il fondo destinato ad influenzare le riedificazioni di Gorizia in stile germanico moderno - si è affrettato telegraficamente mettere a disposizione del primo magistrato civile di Gorizia la somma di L. 10.000 pei primi restauri alle opere d'arte di quella città, S. E. il ministro Orlando ha così risposto:

« Ringrazio per la sua liberale offerta e plaudo alla sua inspirata iniziativa. Nel proposito e nell'atto di riaffermare sin d'ora in Gorizia italiana gli spiriti e le forme dell'arte italiana noi riconsacriamo nel modo più solenne la nostra fede incrollabile nel valore dell'esercito e nella vittoria della patria ».

Servizio postale. — Un comunicato del Ministero delle poste reca:

La fabbricazione delle cartoline speciali per i militari mobilitati, create coi RR. decreti 23 maggio 1915, nn. 686 e 687, è riservata allo Stato e la fabbricazione non autorizzata, o la vendita da parte di privati è punita a sensi degli art. 268 e 270 del Codice penale.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna:

Bethmann Hollweg e Jagow ebbero un colloquio di un'ora e mezzo con Burian, quindi furono ricevuti dall'Imperatore a Schoenbrunn.

I giornali ufficiosi *Frendemblatt* e *Pester Lloyd* dicono che questa visita è nuova prova della intimità dei due Imperi.

La *Neue Freie Presse* scrive che l'Austria-Ungheria e la Germania attraversano una crisi sorta dalla comparsa di due nuovi eserciti in Oriente e ad Occidente. In questi giorni gravi di decisioni per la Monarchia e la Germania, aggiunge il giornale, la visita di Bethmann Hollweg e di Jagow è specialmente benvenuta quale indice di incrollabile unione.

ZURIGO, 12. — Tutti i giornali di Monaco danno per sicura la nomina del conte Andrassy a ministro degli esteri austro-ungarico.

ZURIGO, 12. — Si ha da Budapest:

Gli ungheresi, soldati della leva in massa delle classi dal 1865 al 1897 non ancora richiamati e tutti coloro che sono soggetti a prestazioni militari delle classi dal 1865 al 1897, insieme con tutti gli altri congedati da queste prestazioni, debbono presentarsi al servizio il 28 corrente.

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna:

La *Neue Freie Fresse* riceve da Bukarest che tutti i ministri ed i deputati hanno interrotto le vacanze e sono ritornati nella capitale ove il Re Ferdinando si trova da alcuni giorni.

Il Re ha ricevuto i ministri esteri.

Bratianu ha ricevuto due volte i ministri dell'Intesa; quindi vi è stato un Consiglio dei ministri, il quale, del resto, si aduna ogni giorno.

Sono arrivati molti corrispondenti francesi e russi in attesa di avvenimenti.

AMSTERDAM, 12. — Il *Telegraaf* ha dalla frontiera:

Un grande incendio, visibile da lontano, è scoppiato in un deposito di benzina di Gand durante il recente raid aereo contro questa città.

BUENOS AIRES, 12. — I giornali pubblicano un manifesto degli intellettuali della Repubblica Argentina, che esprimono la loro simpatia per gli alleati e la fiducia nella ricostituzione dell'eroico Belgio, nella vittoria della Francia e nel ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla propria patria.

Il manifesto dice:

Gli alleati versano il loro sangue per la libertà dei popoli e per la distruzione della megalomania della dominazione tedesca. La redenzione di Trento e Trieste si avvicina.

Esse saranno riunite all'anima italiana. Quattro civiltà le cui rovine ed i cui monumenti vivono nell'ora presente, contemplano lo sforzo della giovane Italia che, ricordando i suoi geni ed i suoi martiri, scrive col proprio sangue il suo poema di redenzione e di gloria.

L'Inghilterra, la Russia, la Serbia smantellata, il Giappone, il Montenegro e il Portogallo, tutte le anime idolatre della civiltà si uniscono per ricondurre coloro che si sono sviati all'equilibrio dello spirito e al rispetto altrui.

La frase « La forza primeggia sul diritto », sarà d'ora innanzi cancellata dalla storia e sostituita da questa: « La giustizia e il rispetto umano hanno vinto e vinceranno sempre ».

Il manifesto è firmato da numerosi scienziati e scrittori. Altre firme continuano ad affluire.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.